

83^a Giornata Mondiale del Risparmio

Cinquant'anni di Europa unita:
regole e vantaggi per i risparmiatori



-
- *Premessa*
 - *Obiettivi*
 - *Metodologia*
 - *Caratteristiche del campione*
 - **Il futuro dell'economia**
 - **Il risparmio**
 - **L'investimento**
 - **L'europesismo e Euro**
 - **Il processo di formazione dell'Unione Europea**
 - **L'apertura del sistema bancario italiano**
 - *In sintesi*

Premessa

- ✓ **ACRI rappresenta a livello nazionale le Fondazioni di Origine Bancaria e le Casse di Risparmio Spa;**
- ✓ **In occasione della 83a Giornata Mondiale del Risparmio, che si svolgerà il 31 di Ottobre, ACRI presenta i risultati di un'indagine di opinione effettuata presso un campione di popolazione italiana adulta;**
- ✓ **ACRI ha condotto un analogo monitoraggio anche nei 6 anni precedenti;**
- ✓ **L'argomento dominante della Giornata Mondiale del Risparmio 2007 è: *“50 anni di Europa Unita: regole e vantaggi per il risparmiatore”*.**

Nota

Da sette anni, in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, giunta alla 83^a edizione, Acri presenta un'indagine sugli Italiani e il risparmio, realizzata in collaborazione con Ipsos. I principali risultati sono suddivisi in due macroaree: una prima, comune alle **sette rilevazioni (2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007)**, che consente di delineare quali siano oggi l'atteggiamento e la propensione degli Italiani verso il risparmio, evidenziando i cambiamenti rispetto al passato; una seconda focalizzata sul tema specifico della Giornata, che è dedicato quest'anno a "Cinquant'anni di Europa unita: regole e vantaggi per i risparmiatori".

L'indagine è stata realizzata, nella prima settimana di ottobre, tramite interviste telefoniche con **tecnologia Cati – Computer Assisted Telephone Interviews** ed è stata arricchita di alcuni dei **risultati delle indagini congiunturali prodotte dall'Isae** e da altre indagini condotte da Ipsos nel 2007. Sono state svolte 1.000 interviste, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, stratificato in base ai seguenti criteri: area geografica e ampiezza del centro, sesso ed età. In corso di elaborazione i risultati sono stati ponderati al fine di riprodurre esattamente l'universo di riferimento.

Obiettivi

ACRI ha chiesto ad IPSOS di condurre un'indagine con lo scopo di fornire informazioni e dati di trend, ove possibile, rispetto a:

- ✓ Percezione del **clima economico**, sia personale che generale
- ✓ Propensione ed atteggiamenti nei confronti del **risparmio**
- ✓ I comportamenti prevalenti di **impiego del risparmio**
- ✓ **TFR** e riforma pensionistica
- ✓ Le opinioni riguardo il tema dei “**Cinquant’anni di Europa unita: regole e vantaggi per i risparmiatori**”, in particolare:
 - ✓ Ruolo dell’Europa nello sviluppo economico del Paese
 - ✓ Valutazione rispetto all’introduzione dell’Euro
 - ✓ Prospettive future

Metodologia

- **METODOLOGIA:**
 - ✓ CATI - Computer Assisted Telephone Interviews

- **UNIVERSO DI RIFERIMENTO:**
 - ✓ Individui rappresentativi della popolazione adulta italiana di 18 anni ed oltre, stratificati in base ai seguenti criteri:
 - sesso
 - età
 - titolo di studio
 - area geografica
 - ampiezza del comune di residenza

- **CAMPIONE:**
 - ✓ 975 interviste (qst. Principale) – 1000 interviste domande sul TFR

- **PERIODO DI FIELDWORK:**
 - ✓ 28 Settembre 2007 - 1 Ottobre 2007

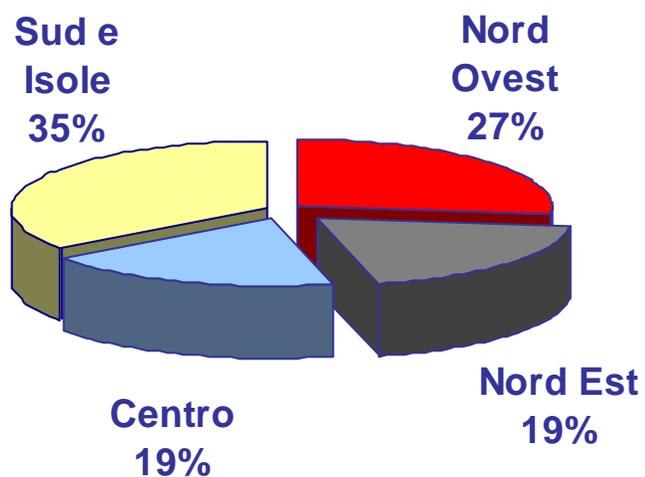
- **MARGINE DI ERRORE STATISTICO:**
 - ✓ compreso tra +/- 0.6% e +/- 3.1%

Caratteristiche del campione

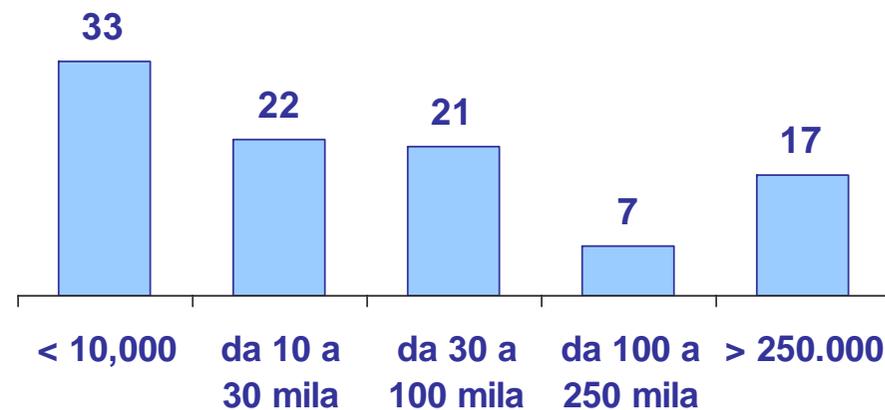


Caratteristiche del campione

Area geografica

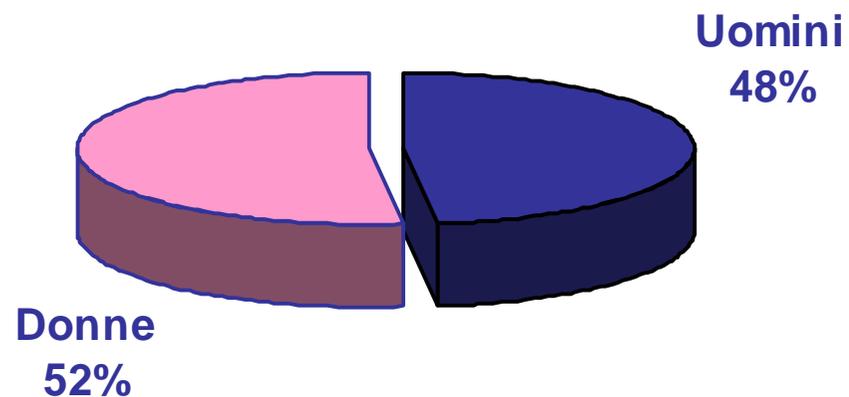


Ampiezza Centri



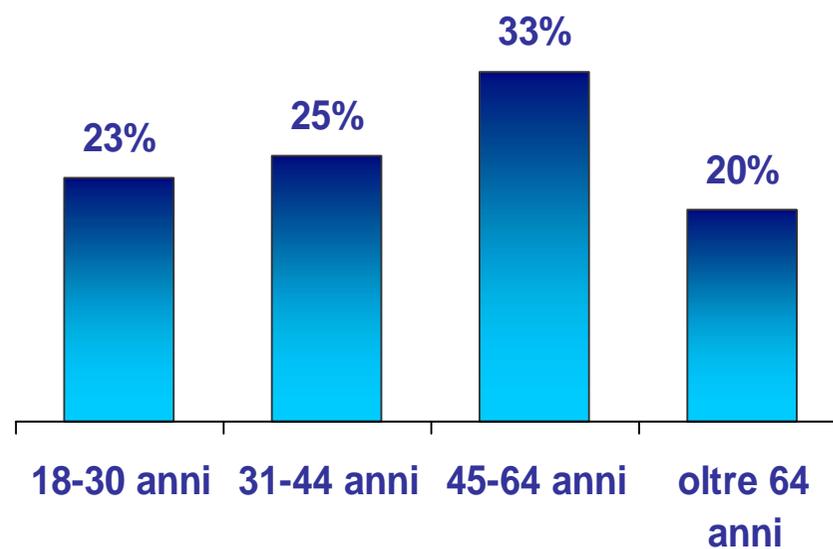
Caratteristiche del campione

Sesso

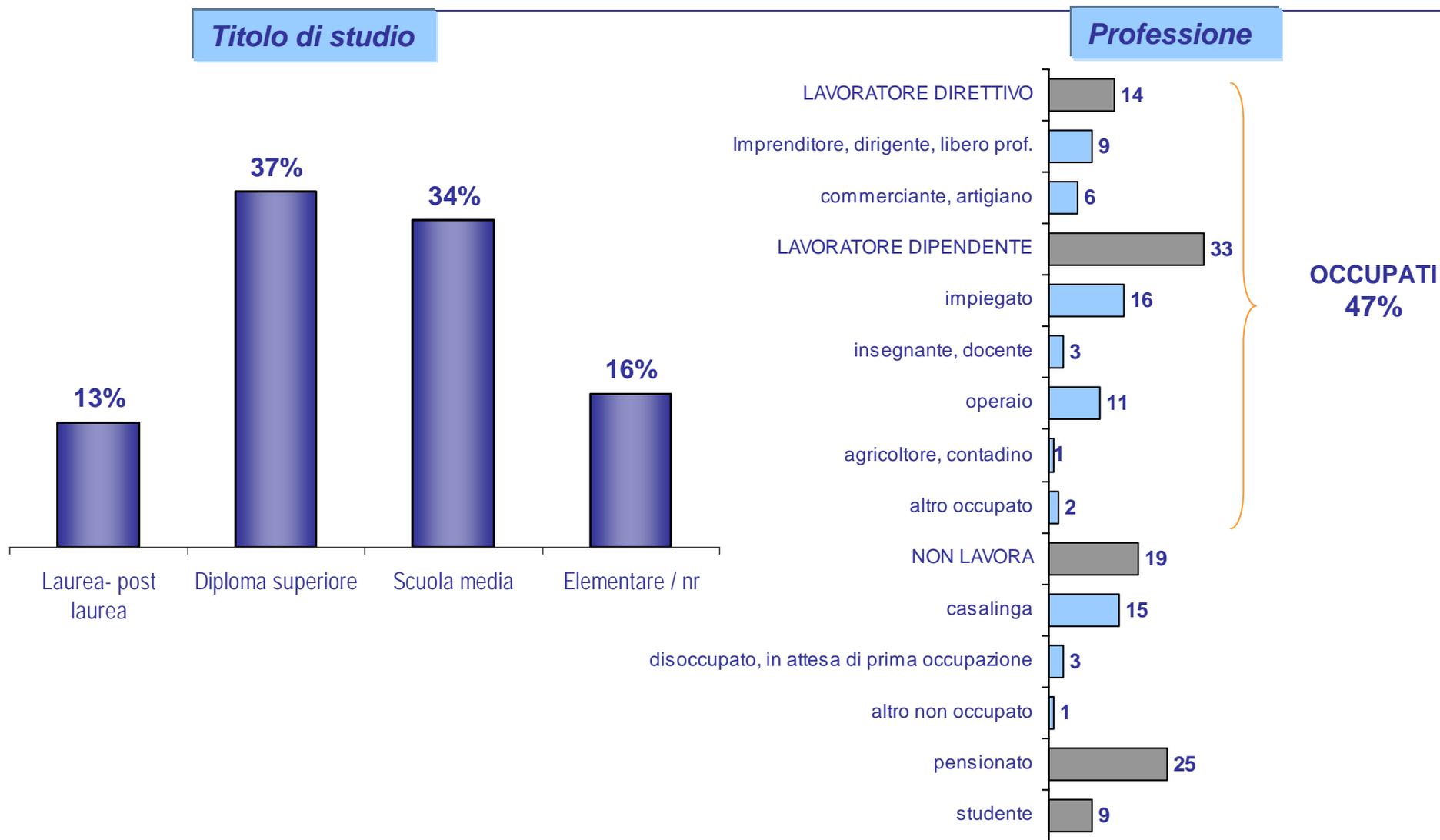


Età

Età media: 47 anni



Caratteristiche del campione



Il futuro dell'economia personale e globale



Nota

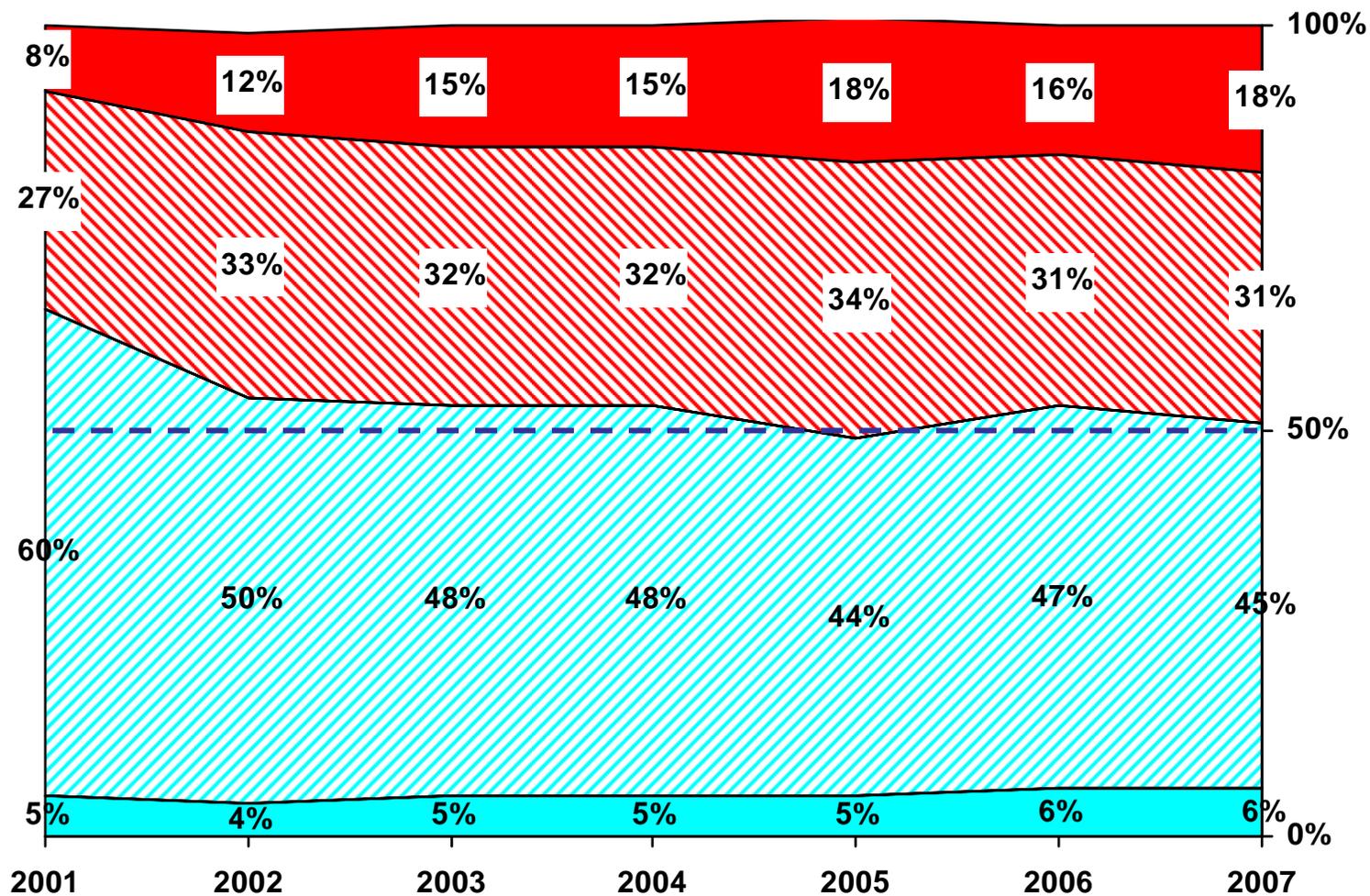
Nell'autunno del 2006 si coglievano segnali, seppur deboli, che parevano indicare, almeno in una parte del Paese, la percezione di una piccola svolta: un ottimismo in crescita. **La debole svolta ottimista del 2006 è svanita**, e non se ne trovano tracce. I dati di quest'anno riportano il calendario ai giorni del 2004 e 2005, quando stava prendendo piede un **pessimismo rassegnato**, con poche speranze in un rapido cambio di condizioni. Il pessimismo investe sia la valutazione sulla propria posizione personale sia quella nazionale; è inoltre rafforzato dalle nubi che sembrano apparire sull'orizzonte internazionale. Agli intervistati il Paese non pare attrezzato a fare fronte a questa emergenza. Qualche speranza viene riposta nell'Europa, anche se rispetto ad essa le aspettative sono più tenui che nel passato.

Analizzando nel dettaglio i dati, emerge che **riguardo la situazione economica personale gli Italiani soddisfatti sono il 51%**, in regresso di 3 punti percentuali rispetto ai soddisfatti dell'anno scorso e molto lontani dalla quota di soddisfatti del 2001 (65%), anche se superiori al minimo storico del 2005 (49%).

Se il numero di coloro che dichiarano che il proprio tenore di vita è peggiorato (19%, dato costante) e quello di coloro che lo reputano migliorato (10%, -1 punto percentuale rispetto al 2006) sono sostanzialmente analoghi a quelli del 2005 e del 2006, **umentano le famiglie che faticano a mantenere il proprio tenore di vita** (46%, +4 punti percentuali sul 2006) a fronte di una riduzione di quelle che riescono a mantenerlo senza particolari problemi (sono il 25%, -3 punti percentuali sul 2006). Nell'arco di un anno quindi, persone che conducevano la propria vita con tranquillità si sono trovate a fronteggiare una situazione che le preoccupa.

Soddisfazione riguardo la propria attuale situazione economica

Lei quanto è soddisfatto della Sua attuale situazione economica?

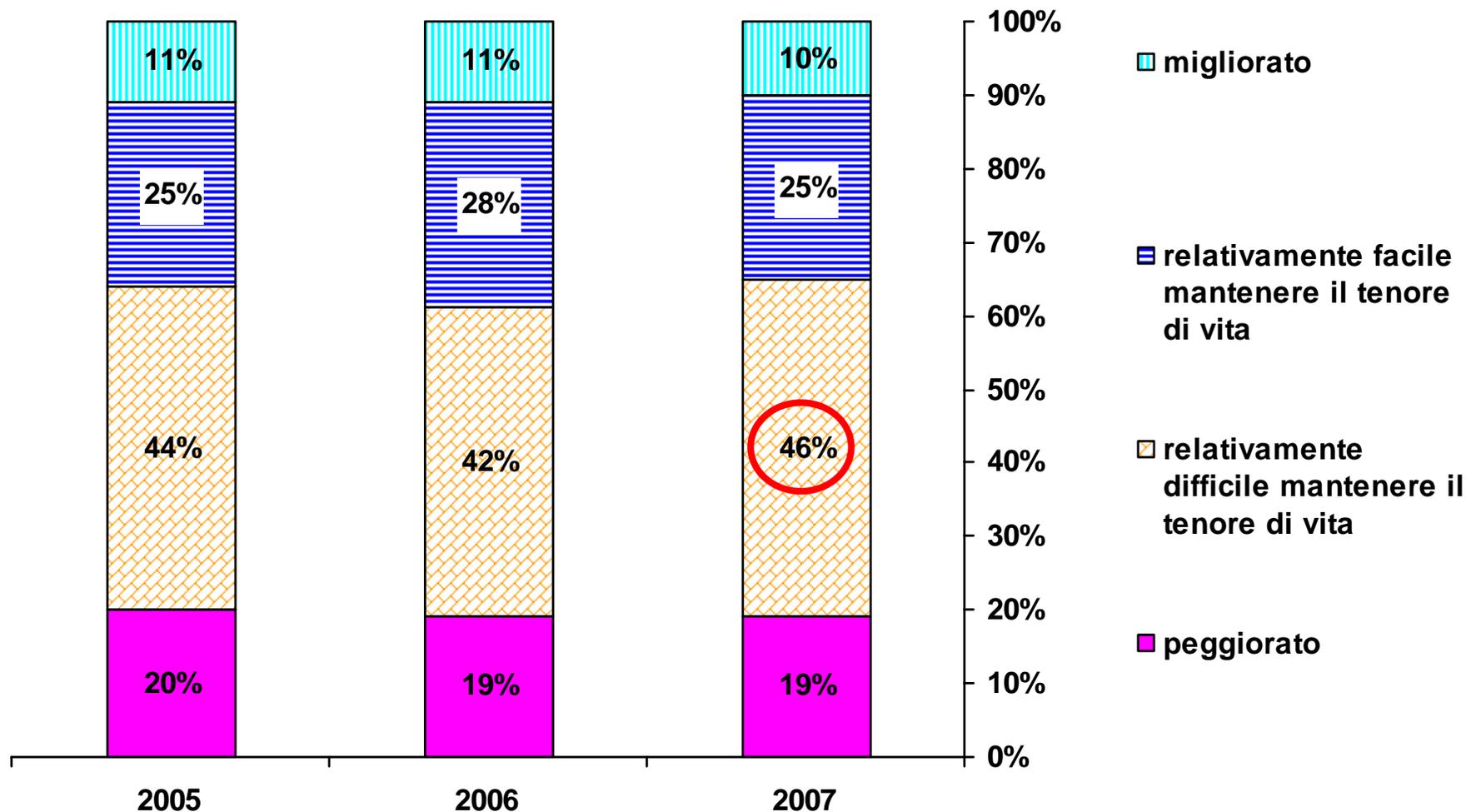


Soddisfatti (Molto+ Abbastanza)	
2007:	51%
2006:	53%
2005:	49%
2004:	53%
2003:	53%
2002:	54%
2001:	65%

- Per niente soddisfatto
- ▨ Poco soddisfatto
- ▨ Abbastanza soddisfatto
- Molto soddisfatto

Tenore di vita della famiglia negli ultimi 2-3 anni

Riguardo al tenore di vita della sua famiglia, negli ultimi 2-3 anni Lei direbbe che ...



Nota

Questo segnale di preoccupazione è rafforzato anche dalla **diminuzione del numero di persone che risultano ottimiste riguardo a un miglioramento complessivo nei prossimi tre anni. Se i pessimisti l'anno scorso erano il 36% quest'anno sono il 46%**, a scapito degli ottimisti che decrescono di 8 punti percentuali (sono il 34% contro il 46% del 2006). E i dati Isae sul clima di fiducia non fanno che confermare questi riscontri.

Analizzando nel dettaglio i vari parametri presi in esame, risulta che in merito al miglioramento della propria **situazione personale gli ottimisti prevalgono ancora sui pessimisti** (il 29% pensa che migliorerà, il 22% che peggiorerà, il 46% che rimarrà stabile, il 4% non sa), ma **il saldo (delta) a favore degli ottimisti rispetto ai pessimisti decresce**: era di 14 punti percentuali nel 2006, oggi è di soli 7 punti (nel 2005 era di 11 punti percentuali).

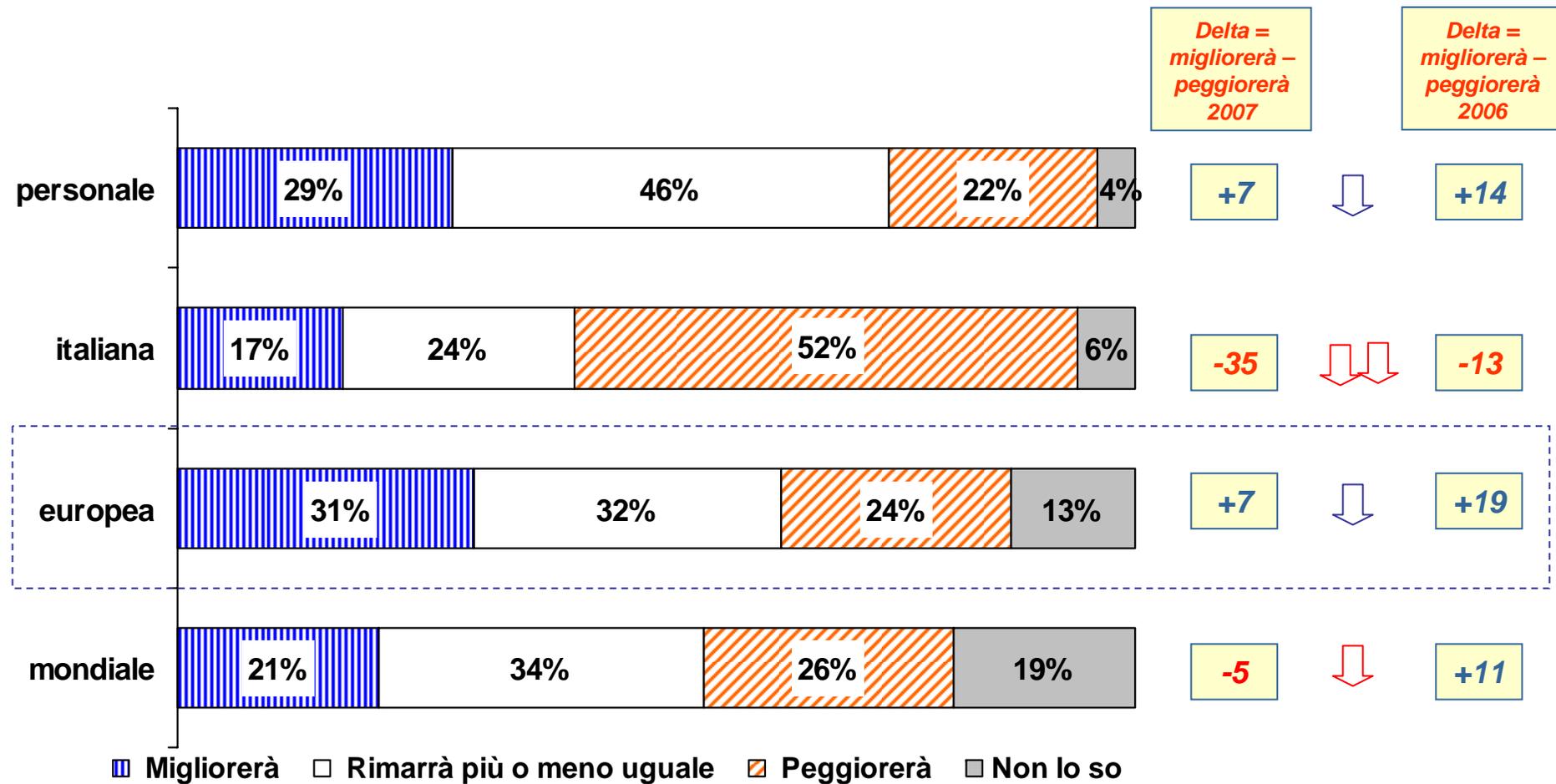
Analogamente si ridimensiona il saldo a favore degli ottimisti rispetto al futuro dell'economia europea: il 31% pensa che ci sarà un miglioramento e il 24% un peggioramento, dunque il saldo è di 7 punti percentuali a favore degli ottimisti, ma nel 2006 era di 19 punti percentuali. Il 32% si attende una situazione più o meno uguale a oggi e il 13% non sa.

Le aree veramente critiche sono, però, le attese sull'Italia e sull'economia internazionale. Circa la **situazione internazionale c'è stato un rovesciamento** rispetto allo scorso anno: se infatti nel 2006 il saldo tra pessimisti e ottimisti era a favore di questi ultimi per ben 11 punti percentuali, nel 2007 il saldo è a favore dei pessimisti per 5 punti percentuali. Questi sono il 26% degli intervistati contro il 21% di ottimisti. Il 34% pensa che la situazione in futuro rimarrà più o meno uguale, il 19% non sa.

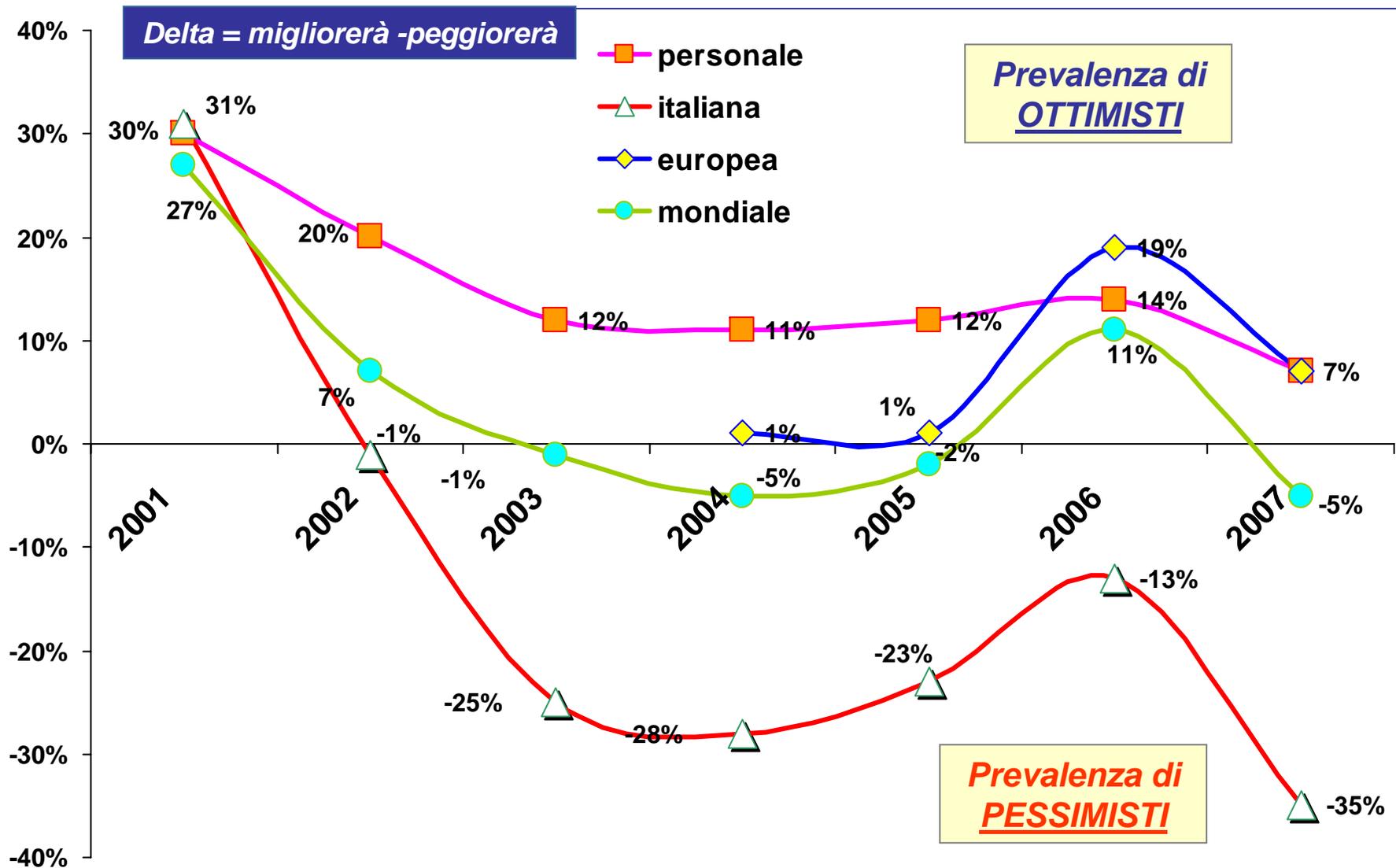
Riguardo alle prospettive per l'economia italiana i pessimisti sono il 52% degli intervistati, il 17% si attende invece un miglioramento, il 24% nessun sostanziale cambiamento, il 6% non sa. **Il saldo fra ottimisti e pessimisti è a favore di questi ultimi per 35 punti percentuali** (lo era anche nel 2006 per 13 punti percentuali).

Aspettative per la situazione dei prossimi tre anni

Se pensa ai prossimi 3 anni, Lei pensa che la Sua situazione economica/la situazione economica italiana/europea/mondiale ...

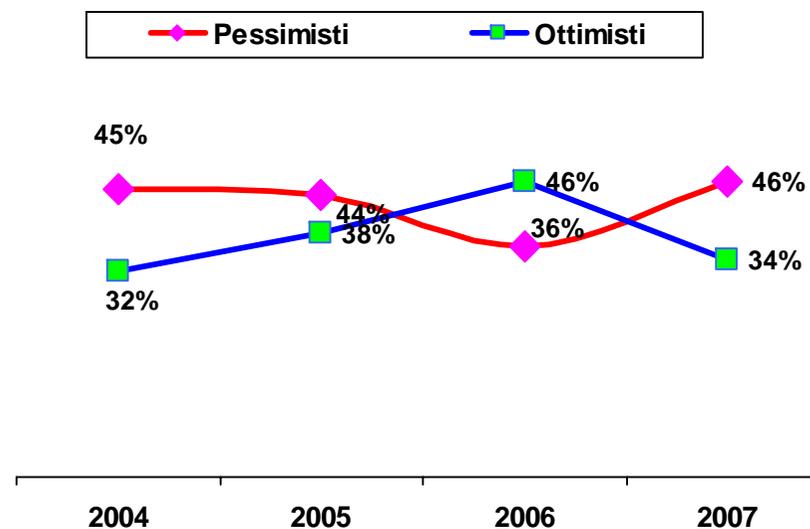
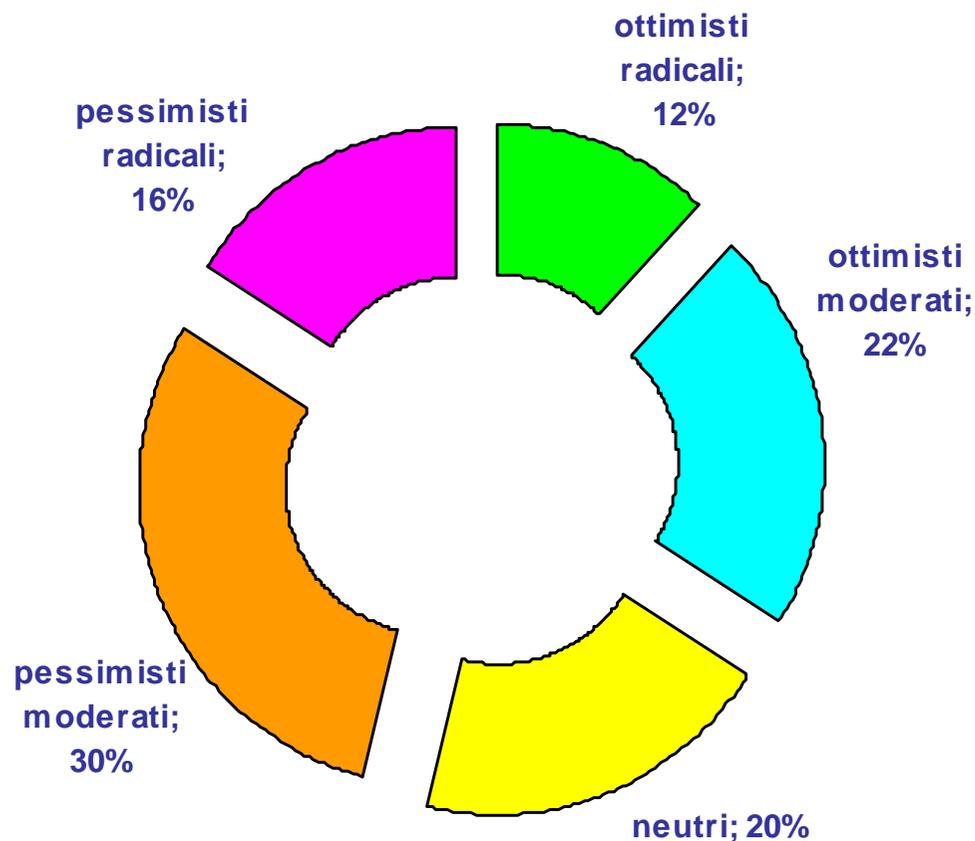


Aspettative per la situazione dei prossimi tre anni: TREND



Il futuro dell'economia: indicatori di ottimismo/pessimismo

Indicatore costruito sulla previsione di miglioramento/peggioramento dell'economia familiare, nazionale, europea, internazionale.



Il futuro dell'economia: indicatori di ottimismo/pessimismo

	AREA GEOGRAFICA- valori percentuali %				
	Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Ottimisti radicali	12	11	7	17	12
Ottimisti moderati	22	22	21	24	21
Neutri	20	21	28	17	18
Pessimisti moderati	30	30	29	32	30
Pessimisti radicali	16	17	16	10	19

Il futuro dell'economia: indicatori di ottimismo/pessimismo

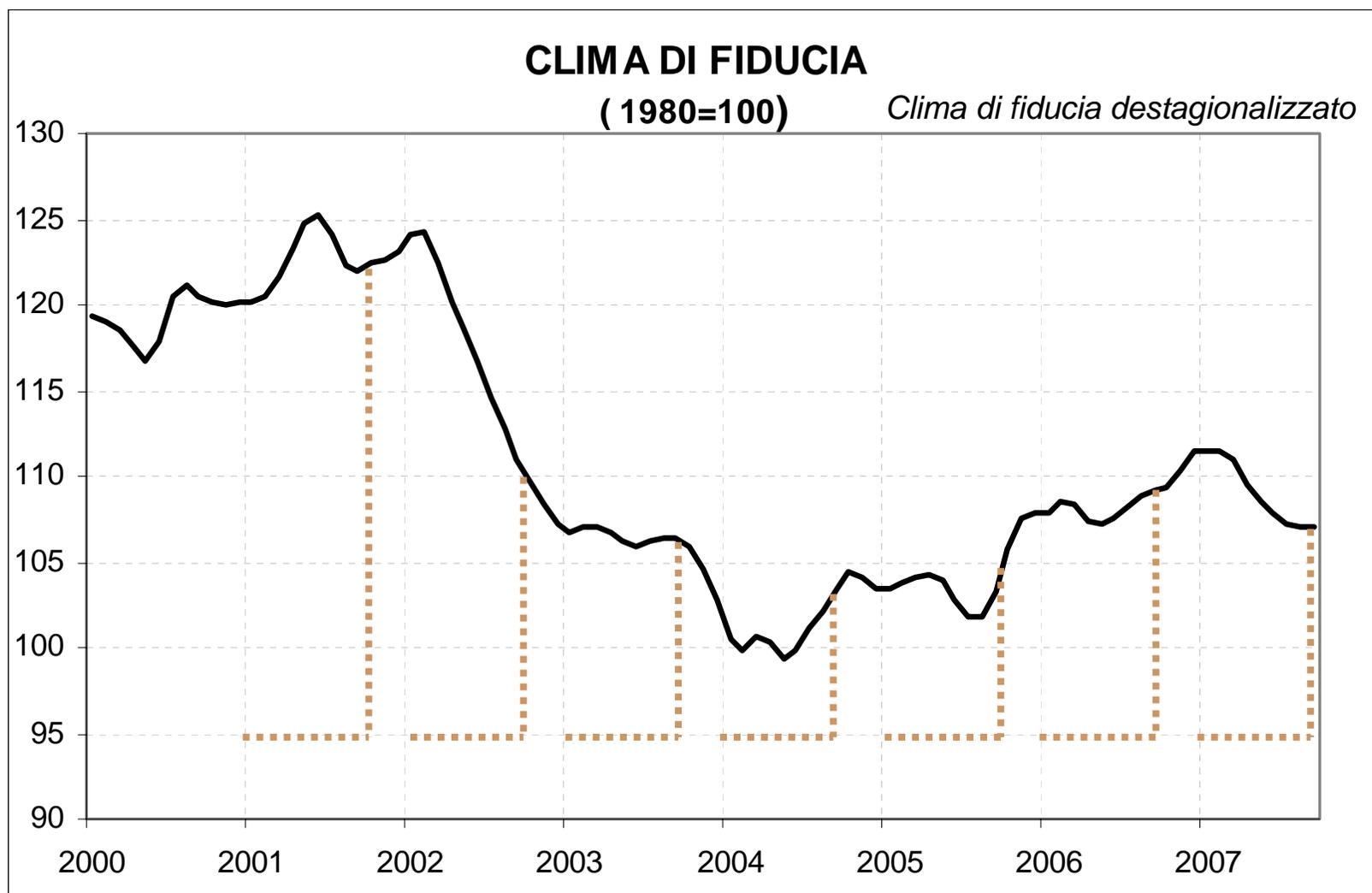
	CLASSI D'ETA' - valori percentuali %				
	Totale	18-30 anni	31-44 anni	45-64 anni	65 anni e più
Ottimisti radicali	12	14	15	9	10
Ottimisti moderati	22	25	20	23	19
Neutri	20	16	21	20	26
Pessimisti moderati	30	34	27	30	31
Pessimisti radicali	16	12	18	19	15

Il futuro dell'economia: indicatori di ottimismo/pessimismo

	PROFESSIONE- valori percentuali %					
	Totale	Lavoratore Direttivo	Lavoratore Dipendente	Non lavoratore	Studente	Pensionato
Ottimisti radicali	12	19	9	11	16	10
Ottimisti moderati	22	22	21	25	20	22
Neutri	20	18	23	13	12	26
Pessimisti moderati	30	25	30	34	36	28
Pessimisti radicali	16	16	16	17	15	15

Il clima di fiducia dei consumatori Italiani

Inchiesta Mensile ISAE sui consumatori Italiani




 Cadenza temporale della indagine Acri – Ipsos in relazione all'andamento dell'indice ISAE

Il risparmio



Nota

Rispetto al 2006 **scende in modo non trascurabile il numero di coloro che riescono a risparmiare** (33%, -4 punti percentuali) mentre aumenta il numero di coloro che non riescono ad accumulare risparmio (39% del totale, 2 Italiani su 5) perché consumano tutto il reddito; aumenta anche il numero di coloro che sono in “saldo negativo”, ossia che devono ricorrere a prestiti o utilizzano il risparmio accumulato. Dal 2001 a oggi **le famiglie in “saldo negativo” sono quasi costantemente cresciute del 2% all’anno**, con la conseguenza che negli ultimi sette anni sono più che raddoppiate (dal 13% del 2001 al 27% dell’ottobre 2007: più di un quarto degli intervistati). E’ in calo anche la percentuale di coloro che pensano di riuscire a risparmiare di più nel corso dei prossimi dodici mesi (dal 19% del 2006 al 15% del 2007).

Combinando l’andamento del risparmio nell’ultimo anno e le previsioni per quello futuro, si delineano – come in passato - **sei gruppi di tendenza rispetto al risparmio**:

- **Famiglie con trend di risparmio positivo** - hanno risparmiato nell’ultimo anno e lo faranno di più o nella stessa misura anche nei prossimi dodici mesi: sono il 18%, 3 punti percentuali in meno rispetto al 2006;
- **Famiglie con risparmio in risalita** - hanno speso tutto senza fare ricorso a risparmi/debiti, ma nei prossimi dodici mesi pensano di risparmiare di più: sono il 5%, in lieve diminuzione (6% nel 2006);
- **Famiglie che galleggiano** - hanno speso tutto senza fare ricorso a risparmi/debiti e pensano che lo stesso avverrà nel prossimo anno o hanno fatto ricorso a risparmi/debiti ma pensano di risparmiare di più nei prossimi dodici mesi: sono il 21%, 1 punto percentuale in più;

Nota

- **Famiglie col risparmio in discesa** - sono riuscite a risparmiare, ma risparmiarono meno nei prossimi dodici mesi: sono il 13%, 1 punto percentuale in meno rispetto allo scorso anno;
- **Famiglie in crisi moderata di risparmio** - hanno consumato tutto il reddito e nei prossimi dodici mesi pensano di risparmiare meno: sono il 15%, 2 punti percentuali in più sul 2006;
- **Famiglie in crisi grave** - hanno fatto ricorso a risparmi accumulati e debiti (famiglie in “saldo negativo”) e pensano che la situazione del prossimo anno sarà identica o si aggraverà: raggiungono quest’anno il 23%, 4 punti percentuali in più.

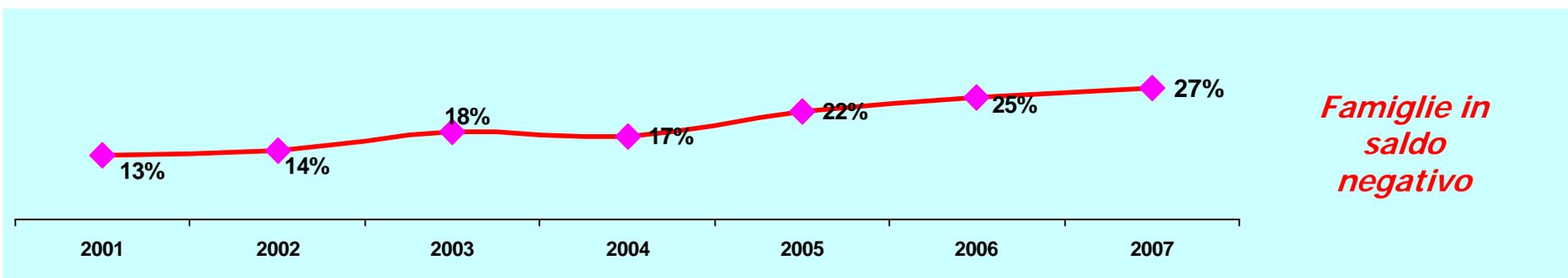
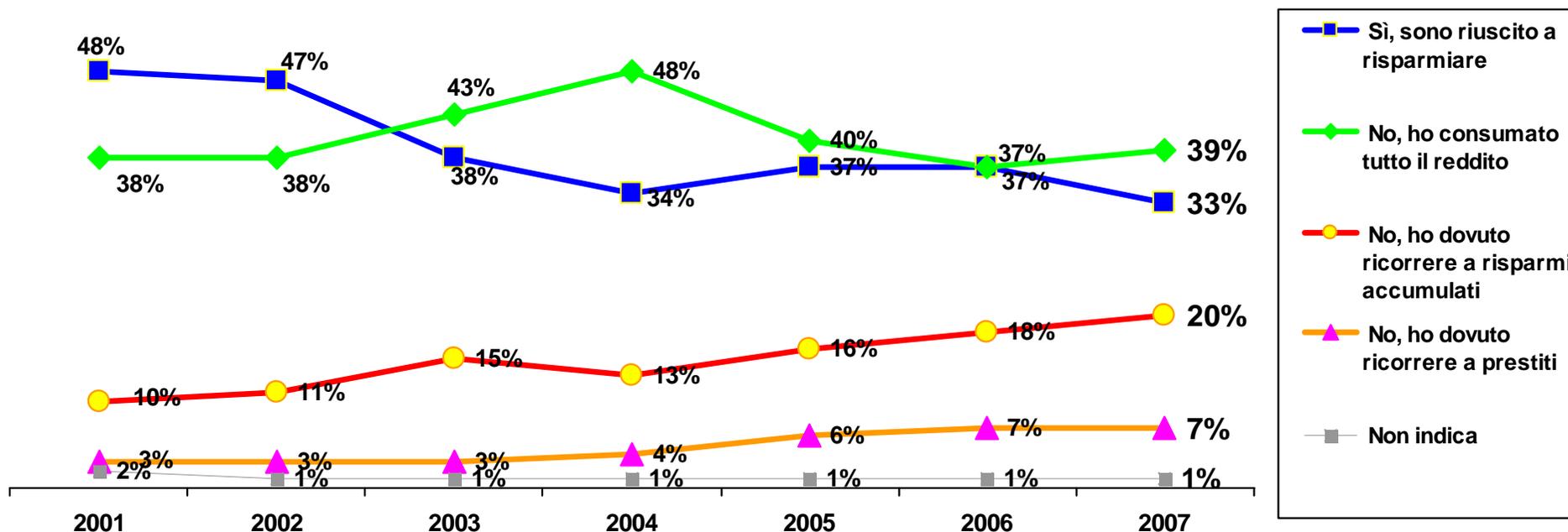
Dall’analisi dei gruppi si nota che il 38% delle famiglie è in una situazione di difficoltà. Le famiglie in trend positivo risultano più presenti nelle grandi città, quelle in risalita nei centri medi. Tra le famiglie con trend positivo e in risalita si nota un’importante presenza di imprenditori, dirigenti, professionisti; mentre tra le famiglie “in discesa” è più elevata la concentrazione di commercianti ed artigiani. Gli impiegati sono abbastanza presenti sia tra le famiglie con trend positivo sia in risalita, mentre è alta la concentrazione di operai nelle famiglie “in crisi moderata”.

L’effetto di questa situazione porta ad un **numero sempre crescente di persone che non vivono tranquille se non mettono da parte dei risparmi:** erano il 26% nel 2001, il 34% nel 2004, il 43% oggi. Si riducono sia coloro che risparmiano ma senza grandi rinunce (dal 60% del 2001 al 45% del 2007) sia coloro che preferiscono godersi la vita senza risparmiare (il 14% nel 2003, il 9% oggi).

Insomma, l’incertezza e le difficoltà economiche si riverberano sull’atteggiamento riguardo il risparmio: **si riduce sempre di più la quota di coloro che riescono a risparmiare, e nel contempo cresce il numero di quelli che non riescono a vivere tranquilli se non mettono da parte qualche risparmio.**

Risparmio negli ultimi 12 mesi

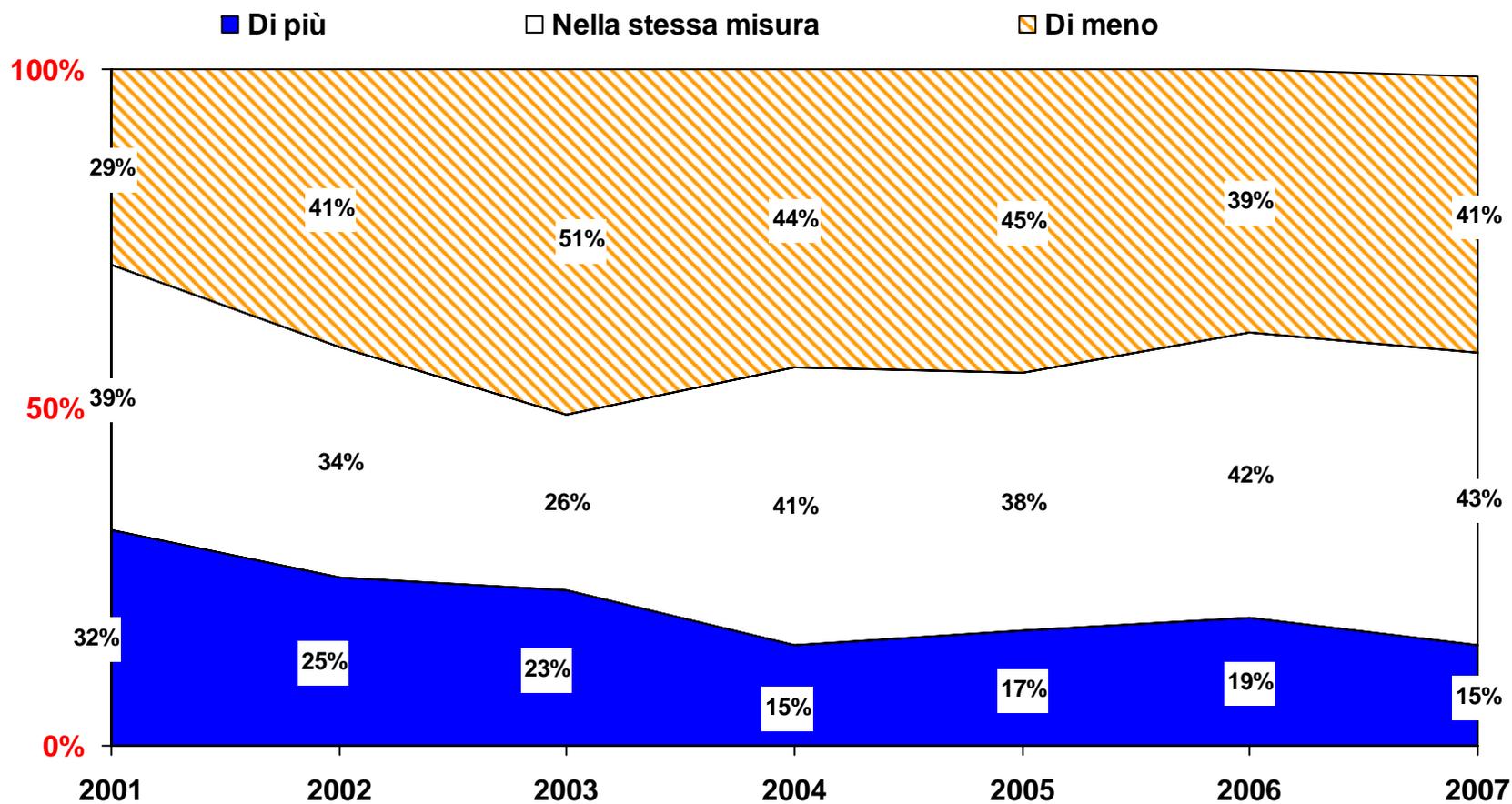
Negli ultimi 12 mesi Lei/ la sua Famiglia è riuscito/a a risparmiare parte del reddito guadagnato?



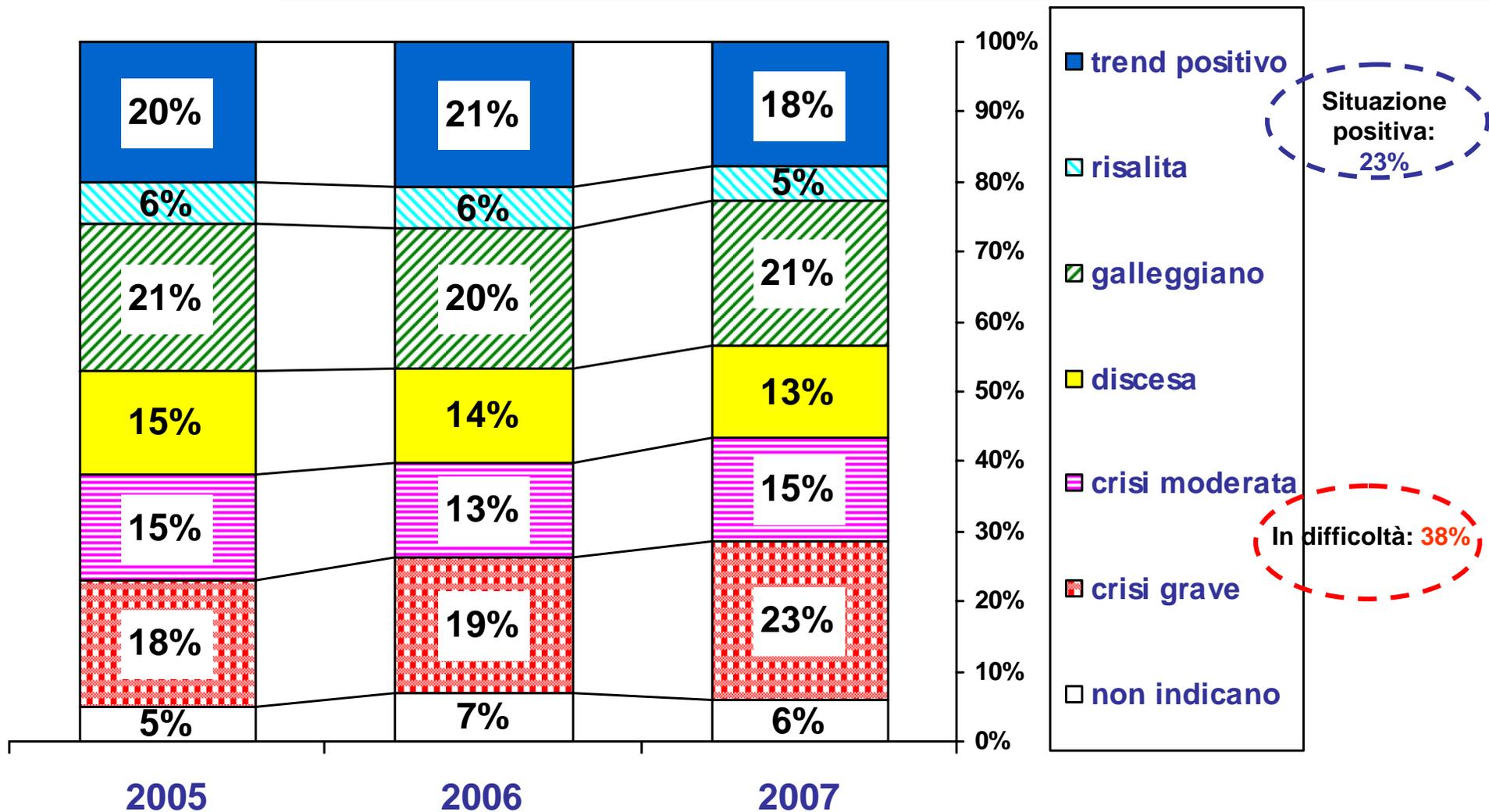
Famiglie in saldo negativo

Risparmio nei prossimi 12 mesi

E nel corso dei prossimi 12 mesi Lei/la sua famiglia pensa di riuscire a risparmiare di più o di meno rispetto a quest'anno?



Dimensioni dei gruppi di famiglie in relazione alla capacità di accumulo



I gruppi di famiglie: profilo espresso in indici di concentrazione

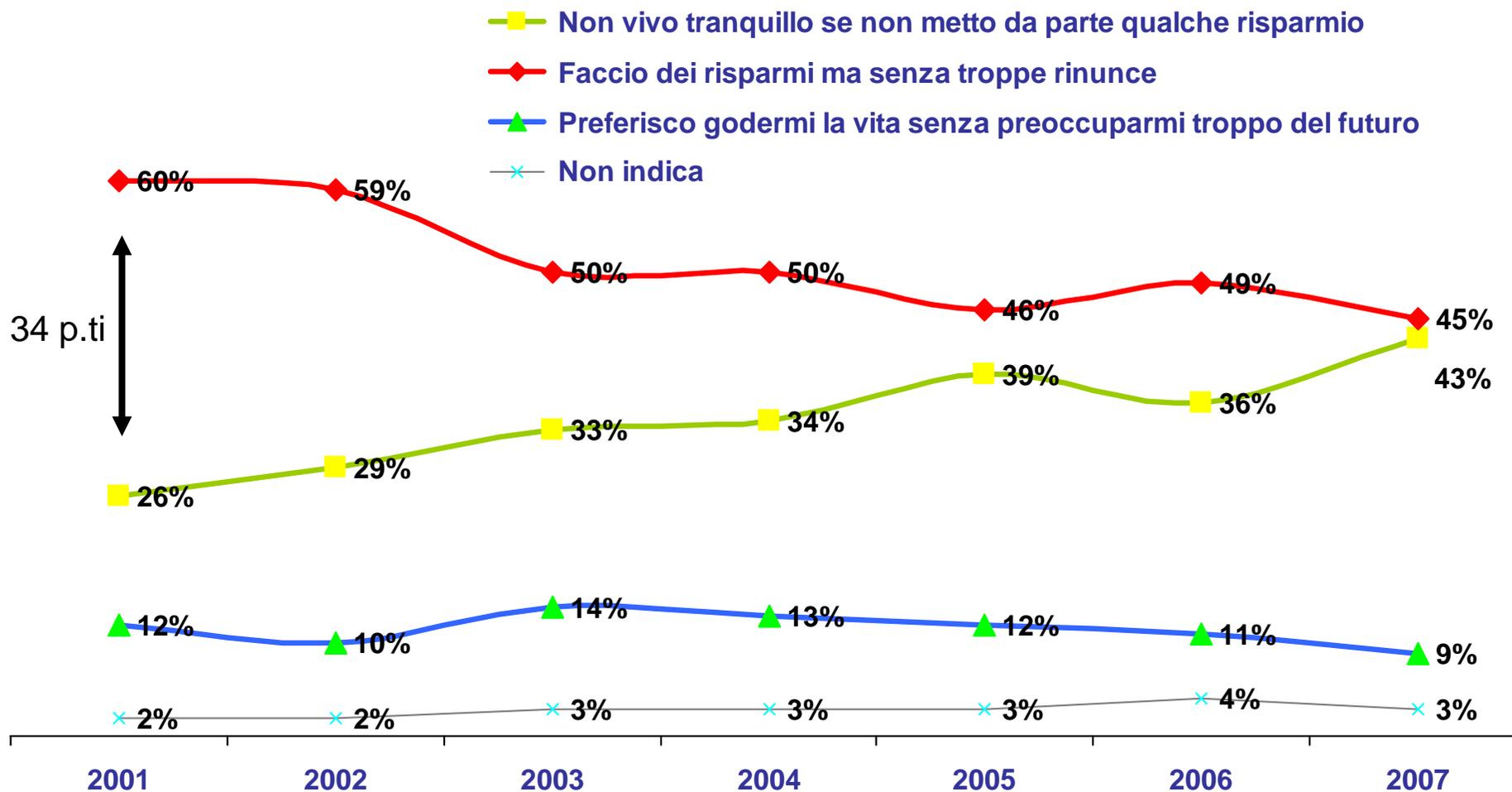
INDICI DI CONCENTRAZIONE	Totale	Con trend positivo					
		In risalita	Che galleggiano	In discesa	In crisi moderata	In crisi grave	
AREA							
Nord Ovest	100	116	132	90	129	94	83
Nord Est	100	104	29	132	110	78	92
Centro	100	121	102	117	104	71	92
Sud+Isole	100	74	113	81	71	133	122
AMPIEZZA CENTRO							
Meno di 30 ab.	100	92	84	111	105	94	103
Da 30 a 250 ab.	100	86	142	92	105	108	98
Oltre 250 ab.	100	152	82	79	77	106	95
ETA'							
18-30 anni	100	147	105	66	158	89	50
31-44 anni	100	102	164	100	98	80	107
45-64 anni	100	70	80	117	86	111	117
65 anni e oltre	100	92	45	112	57	119	121

I gruppi di famiglie: profilo espresso in indici di concentrazione

INDICI DI CONCENTRAZIONE	Totale	Con trend positivo	In risalita	Che galleggiano	In discesa	In crisi moderata	In crisi grave
TITOLO DI STUDIO							
Laurea	100	118	151	74	160	50	100
Diploma	100	113	99	88	120	101	86
scuola media	100	80	122	113	73	100	109
Elementare	100	96	15	120	63	137	112
PROFESSIONE DELL'INTERVISTATO							
DIRETTIVO	100	176	113	69	114	96	50
Impr., dirig., lib. Prof.	100	219	135	40	109	87	54
eserc., commerc., artig.	100	107	78	113	120	109	44
LAV. DIPENDENTE	100	114	117	102	92	95	100
impiegato	100	122	117	99	109	66	102
insegnante, docente	100	93	217	73	163	103	87
operaio	100	120	57	117	63	141	88
NON LAVORA	100	40	143	120	71	114	130
casalinga	100	45	186	114	61	128	126
non occupato	100	23	0	137	102	65	142
pensionato	100	81	37	116	73	112	127
studente	100	113	102	57	243	61	39

Atteggiamento verso il risparmio

In fatto di risparmio, quale di queste 3 affermazioni descrive meglio il Suo pensiero?



L'investimento



Nota

I dati mostrano come la situazione di pessimismo porti ad “agognare” il risparmio, anche se spesso gli intervistati dichiarano che non rimangono loro sufficienti risorse da destinarvi. Rispetto all’impiego che se ne fa **si conferma una costante propensione alla liquidità**, che caratterizza quasi 2 Italiani su 3. Emerge una **riduzione di attrattività dell’investimento nel mattone** (dal 70% al 55%) **a vantaggio di quelli che fra gli strumenti finanziari sono considerati i più sicuri** - quali titoli di stato, certificati di deposito, obbligazioni e libretti di risparmio – preferiti dal 25% del campione rispetto al 13% del 2006.

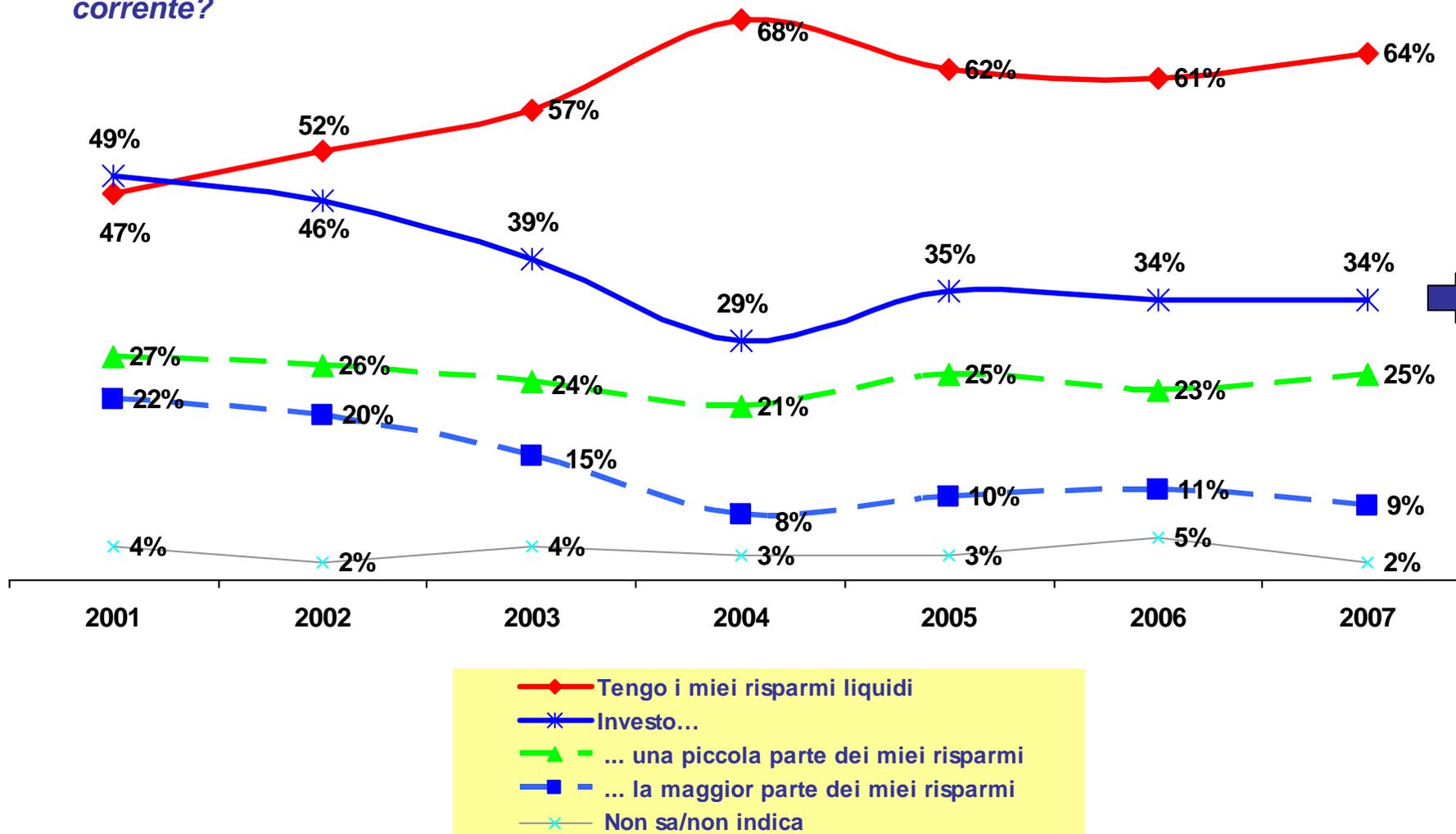
Nel compiere le loro scelte di investimento il 38% degli Italiani sembra essere attratto dalla solidità dell’investimento, intesa soprattutto come solidità di reputazione del soggetto che lo propone; mentre il 27% concentra la propria attenzione su una valutazione della rischiosità del singolo investimento. Solo il 18% dichiara di considerare come elemento principale di valutazione la redditività, e solamente il 3% compie le proprie scelte tenendo presente lo sviluppo dell’Italia.

C’è comunque una **bassissima fiducia nel sistema di leggi, regole e controlli** in Italia: per il 69% sono del tutto inefficaci; ancor più preoccupante è la visione prospettica: il 52% ritiene che la situazione andrà sempre peggio (questo dato è in aumento negli ultimi tre anni). Solo il 26% è fiducioso nel futuro (comunque in calo di 11 punti percentuali sul 2006): in particolare maggiormente fiduciose sono le persone che hanno azioni e fondi (33%) e, soprattutto, coloro che hanno fiducia nell’Unione Europea (46%).

La bassa fiducia complessiva può spiegare la **scarsa propensione a trasferire il Tfr dall’azienda ad un fondo**. Rispetto alla recente legge c’è un buon livello di informazione (il 62% dei cittadini si ritiene informato, percentuale che raggiunge il 97% tra i dipendenti del settore privato), anche se tale informazione non ha indotto atteggiamenti differenti rispetto al 2005 circa la destinazione ottimale del Tfr. **Il 55% dei dipendenti privati del campione continua a ritenere che la soluzione ideale sia lasciarlo in azienda** (dato pressoché analogo al 58% espresso dal totale della popolazione italiana), **il 38% ritiene preferibile assegnarlo ad un fondo**, la quota restante non si pronuncia.

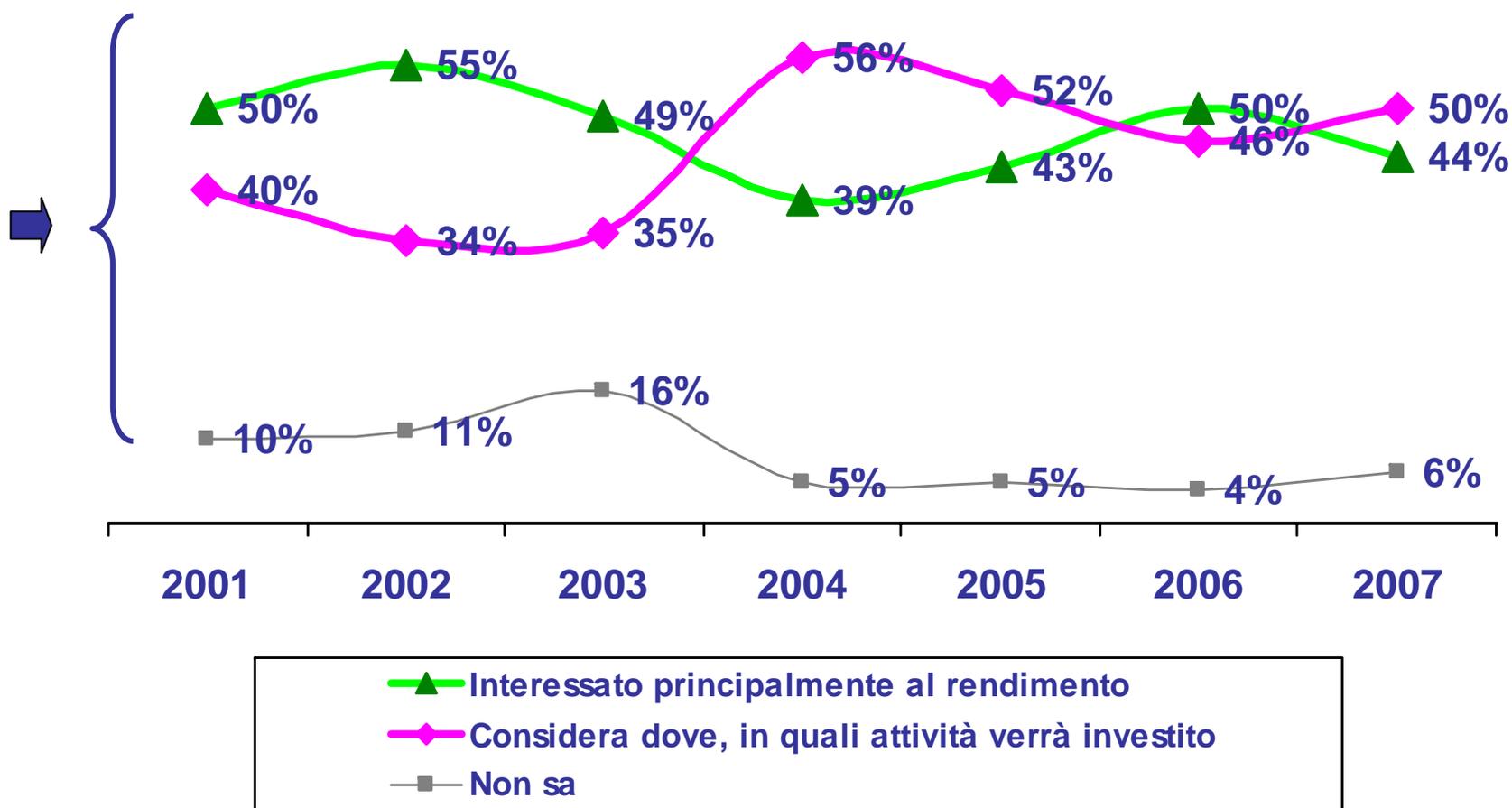
Dal risparmio all'investimento

In generale, Lei investe almeno una parte dei suoi risparmi, oppure li mantiene liquidi, sul conto corrente?



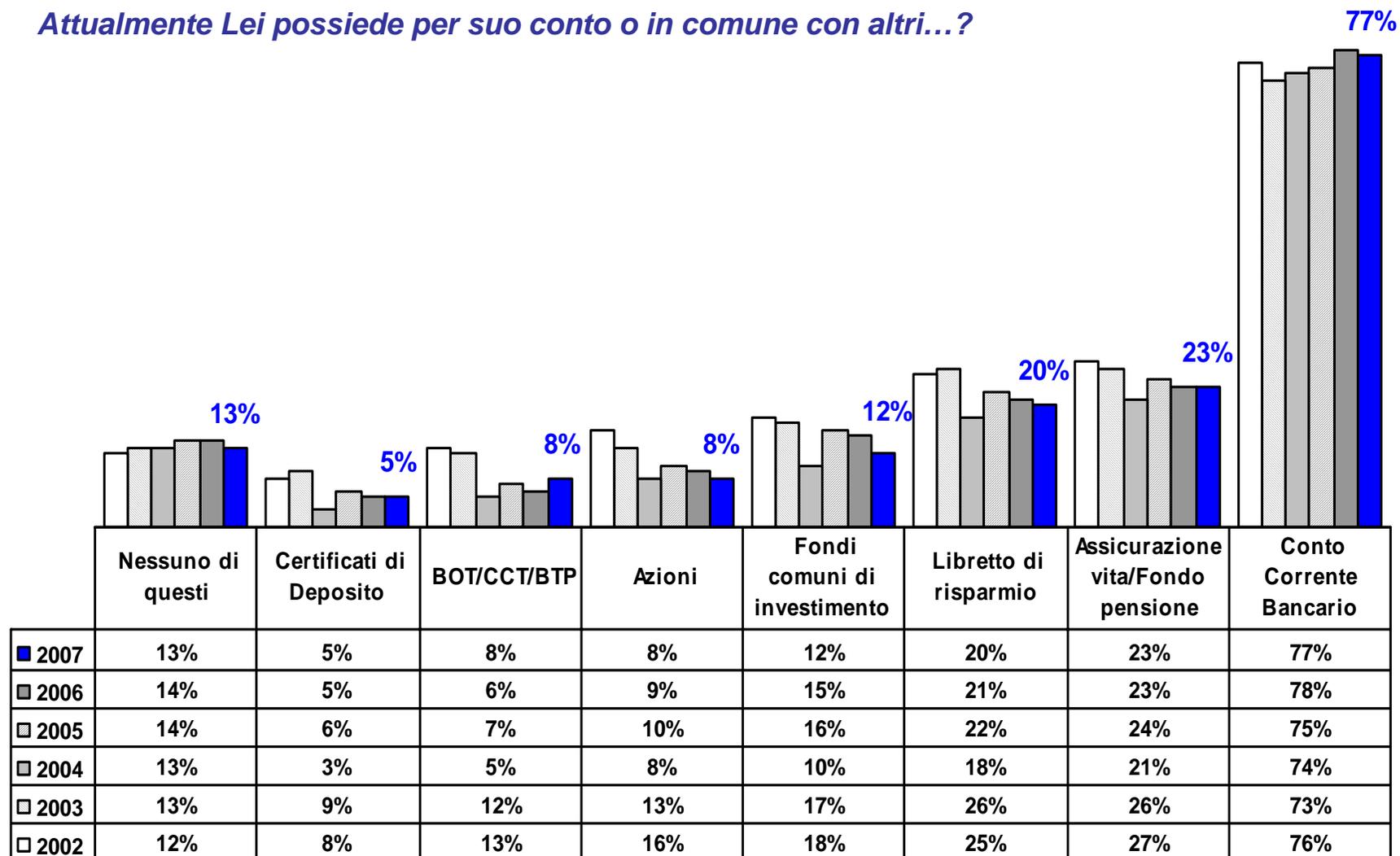
Interesse per l'impiego dei risparmi

Nel momento in cui investe dei risparmi, Lei si interessa principalmente di quanto rendono, oppure tiene in considerazione anche dove verrà investito il suo denaro?



Forme di risparmio possedute

Attualmente Lei possiede per suo conto o in comune con altri...?

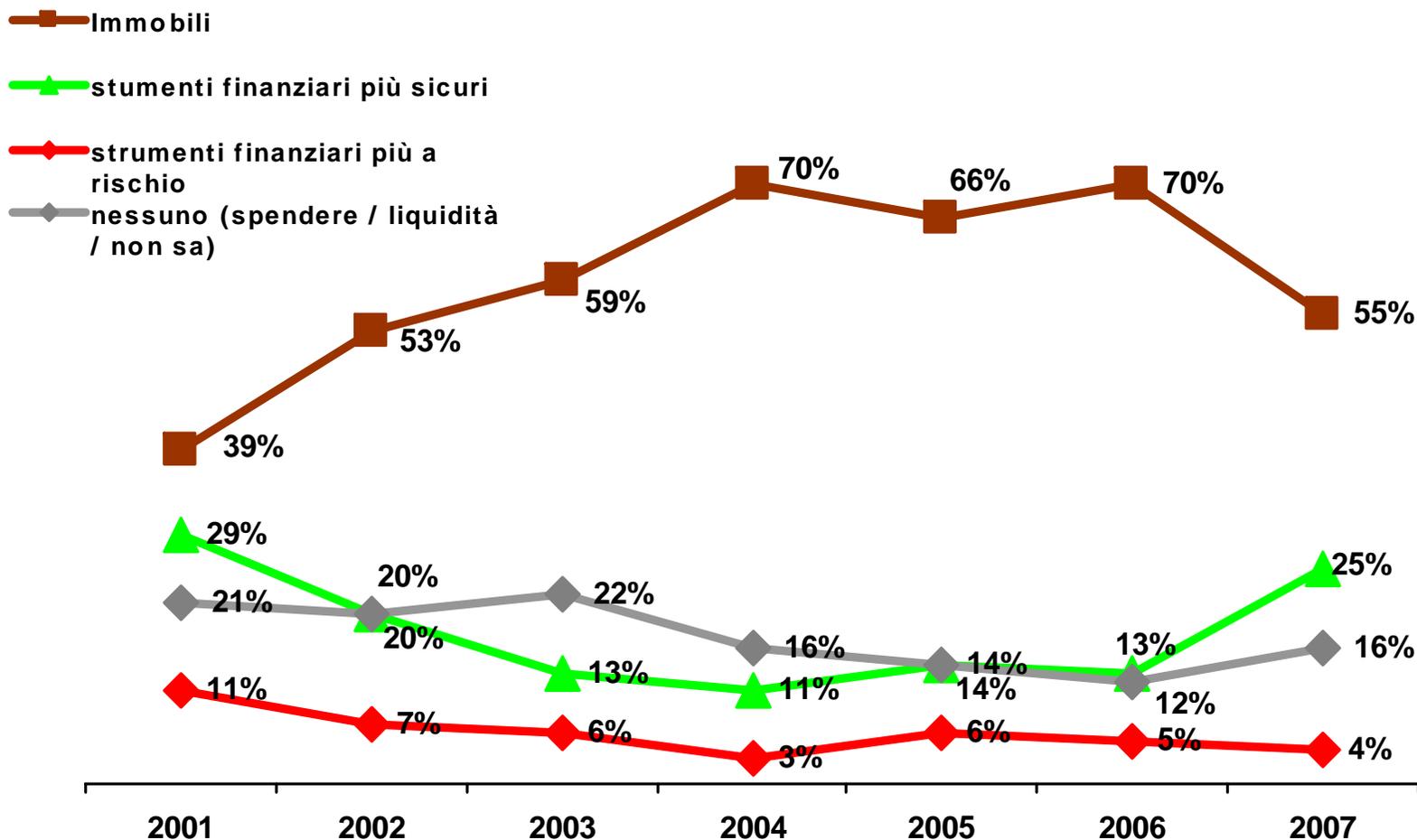


Base: Totale intervistati (975)

(* dato 2001 non confrontabile)

Come investire il risparmio? Sintesi

E oggi, alla luce della attuale situazione economica, in quale di questi modi è meglio investire i propri risparmi?



> Inv. Piccola parte 36%
 > Over 65: 34%
 > Mantenuto tenore di vita facilmente: 32%
 > Pessimisti moderati: 31%

Base: Totale intervistati (1000)

Come investire il risparmio?

	AREA GEOGRAFICA- valori percentuali %				
	Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Immobili	55	56	57	57	53
Strumenti più sicuri	25	26	22	24	28
Strumenti più a rischio	4	5	4	4	3
Nessuno (spendere/liquidità/non sa)	16	13	17	15	16

Come investire il risparmio?

	CLASSI D'ETA'- valori percentuali %				
	Totale	18-30 anni	31-44 anni	45-64 anni	65 anni e più
Immobili	55	61	63	56	37
Strumenti più sicuri	25	24	20	26	34
Strumenti più a rischio	4	3	2	5	6
Nessuno (spendere/liquidità/non sa)	16	12	14	13	24

Come investire il risparmio?

	PROFESSIONE- valori percentuali %					
	Totale	Lavoratore Direttivo	Lavoratore Dipendente	Non lavoratore	Studente	Pensionato
Immobili	55	66	62	56	46	43
Strumenti più sicuri	25	19	23	24	30	34
Strumenti più a rischio	4	6	2	3	5	6
Nessuno (spendere/liquidità/non sa)	16	9	14	18	19	18

Come investire il risparmio nell'incertezza? Sintesi

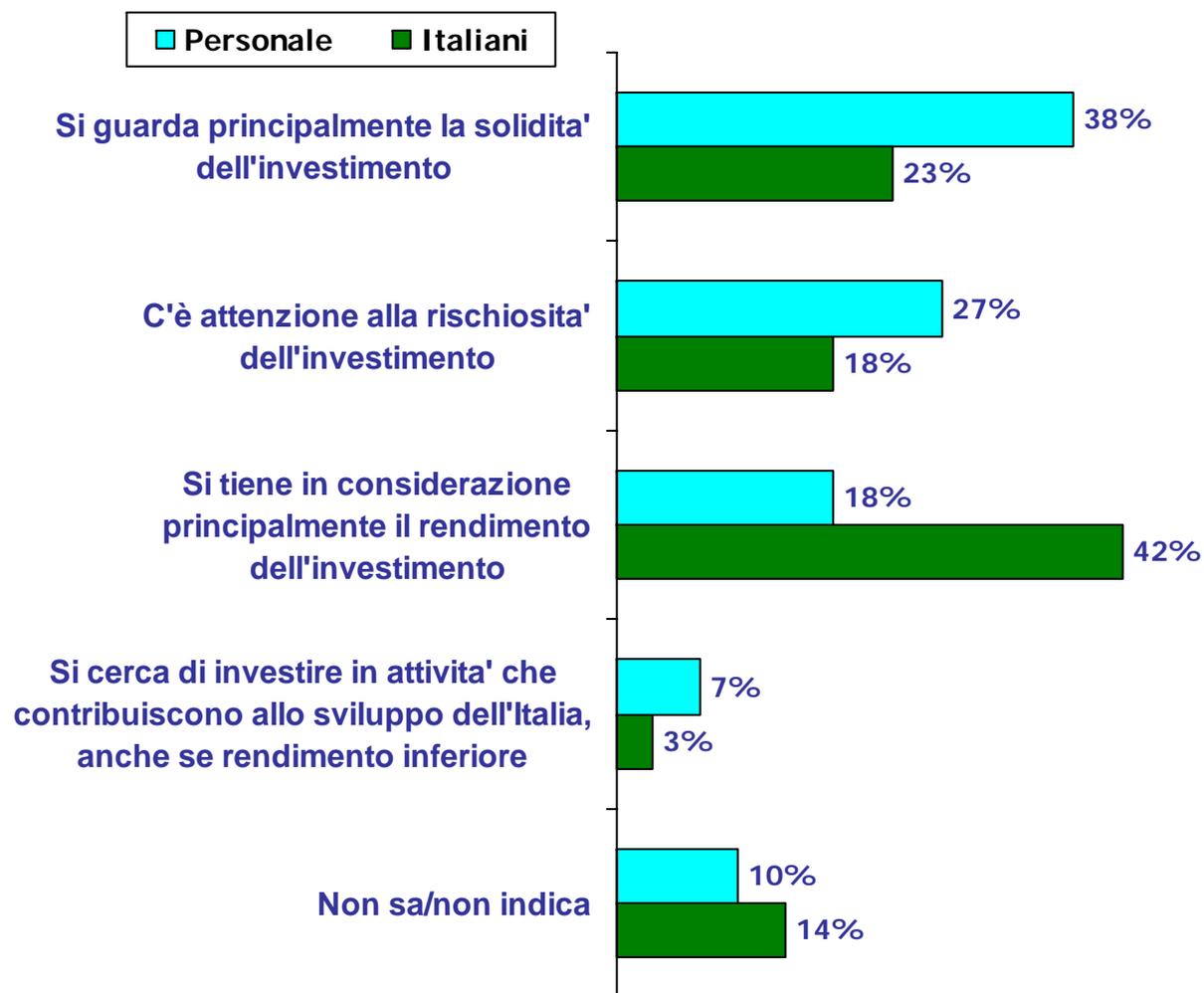
E oggi, alla luce della attuale situazione economica, in quale di questi modi è meglio investire i propri risparmi?

%

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Immobili	39	53	59	70	66	70	55
più sicuri	29	20	13	11	14	13	25
Titoli di Stato, Cert. deposito, obbligazioni, libretti	20	15	8	8	9	8	19
Polizze vita/Pensioni private	9	5	5	3	5	5	6
più a rischio	11	7	6	3	6	5	4
Fondi comuni	7	4	3	2	4	4	3
Azioni	4	3	3	1	2	1	1
nessuno (spendere / liquidità / non sa)	21	20	22	16	14	12	16
Tenerli liquidi	8	8	8	9	7	6	9
Meglio spendere	8	4	5	3	4	3	2
non sa	5	8	9	4	3	3	5

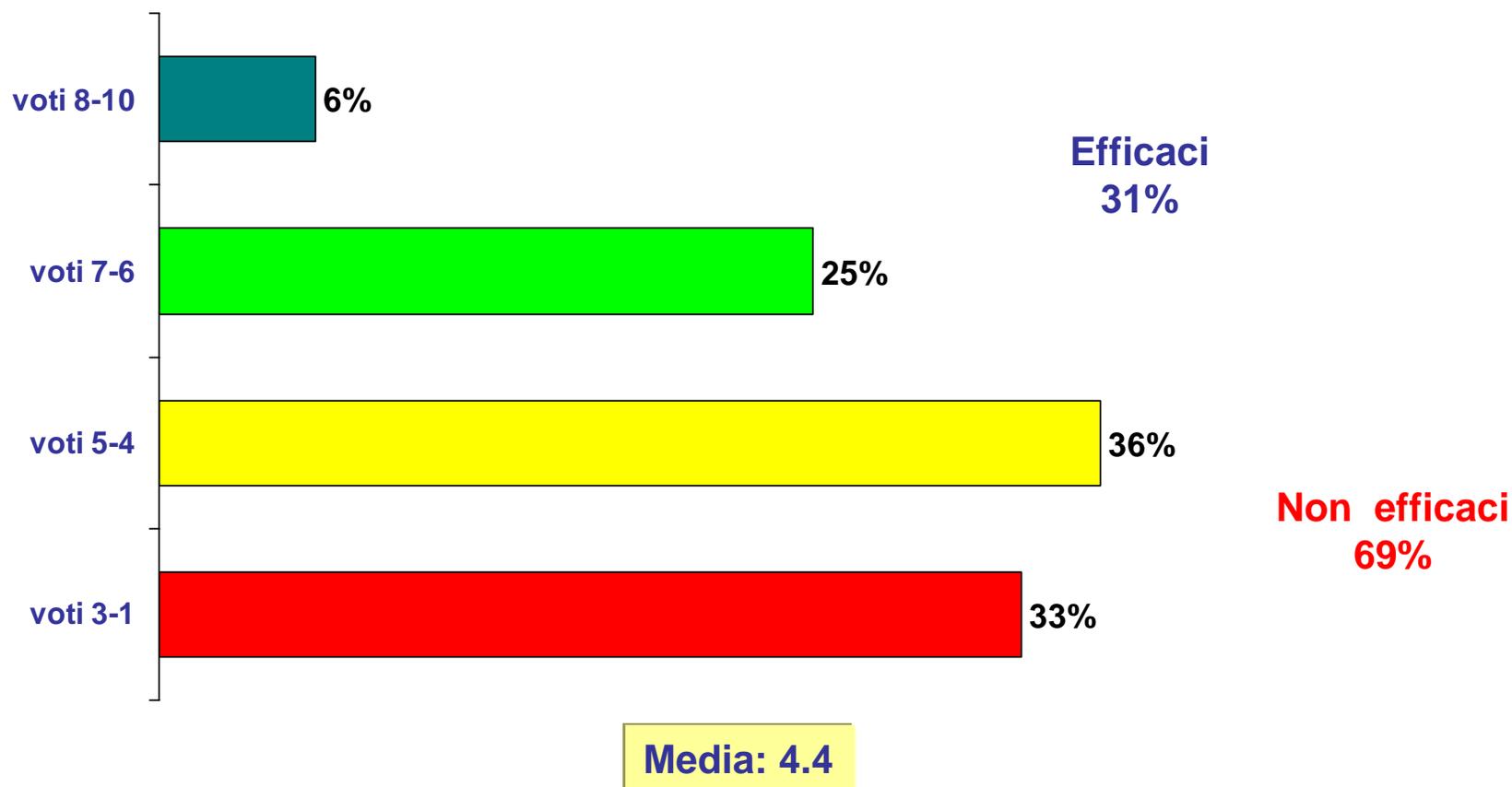
Interesse per l'impiego degli investimenti

Nel momento in cui Lei e gli italiani investono i propri risparmi ...



La tutela del risparmio

Secondo lei, in Italia il risparmio è tutelato da regole, leggi e controlli efficaci? Usi una scala da 1 a 10 dove 1 vuole dire per nulla efficaci e 10 del tutto efficaci.



La tutela del risparmio

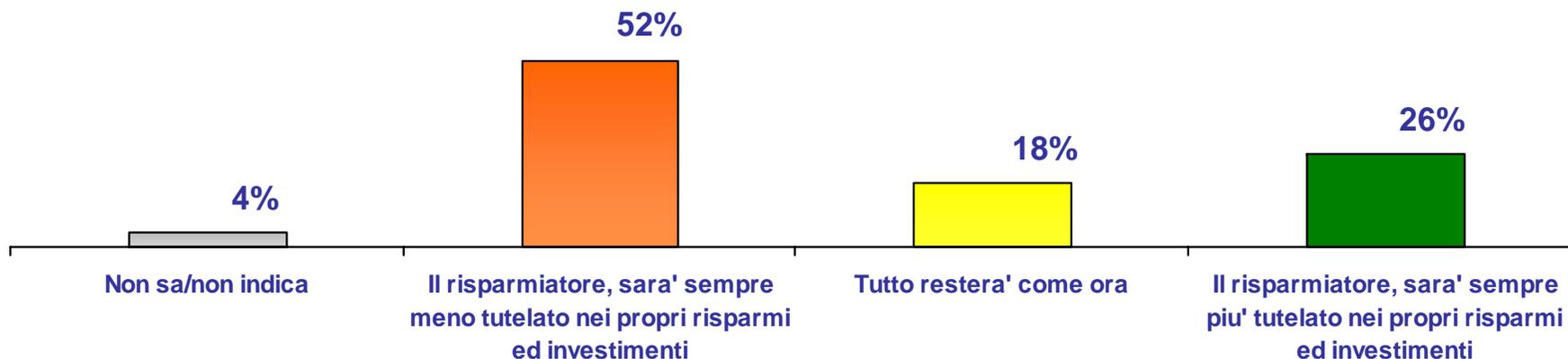
		AREA GEOGRAFICA- valori percentuali %			
	Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Efficaci	31	28	27	31	35
Non efficaci	69	72	73	69	66

		CLASSI D'ETA'- valori percentuali %			
	Totale	18-30 anni	31-44 anni	45-64 anni	65 anni e più
Efficaci	31	36	29	28	30
Non efficaci	69	64	71	72	70

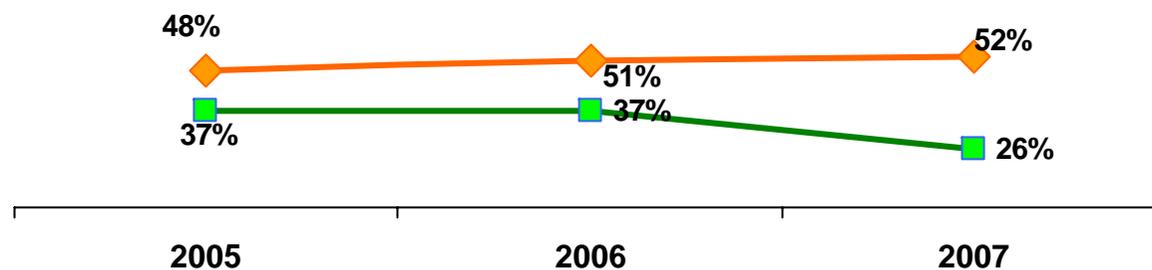
		PROFESSIONE- valori percentuali %				
	Totale	Lavoratore Direttivo	Lavoratore Dipendente	Non lavoratore	Studente	Pensionato
Efficaci	31	37	33	21	37	29
Non efficaci	69	63	67	79	63	71

Tutela del risparmiatore nei prossimi 5 anni

Rispetto alla situazione di oggi, secondo Lei, nei prossimi 5 anni ...

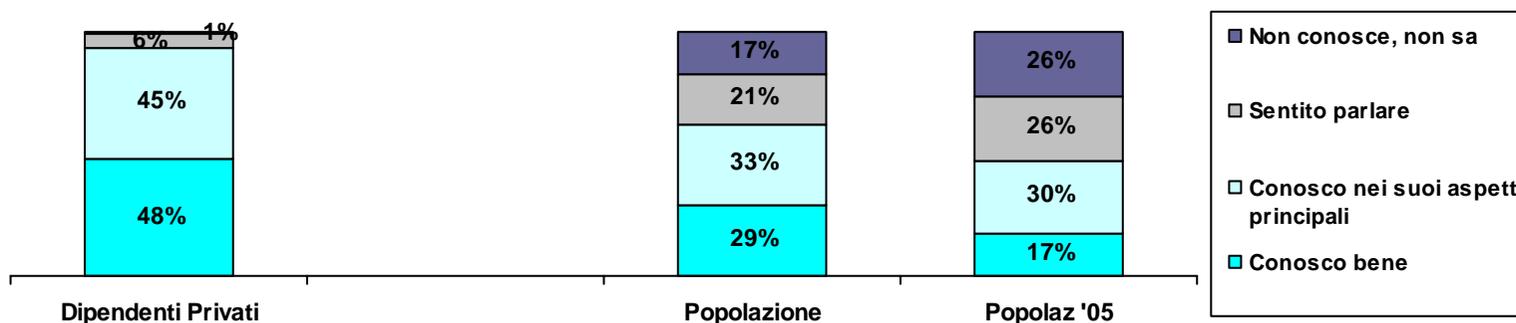


(Azionisti/ Fondi: 33%)
(Più fiduciosi nell'Europa: 46%)

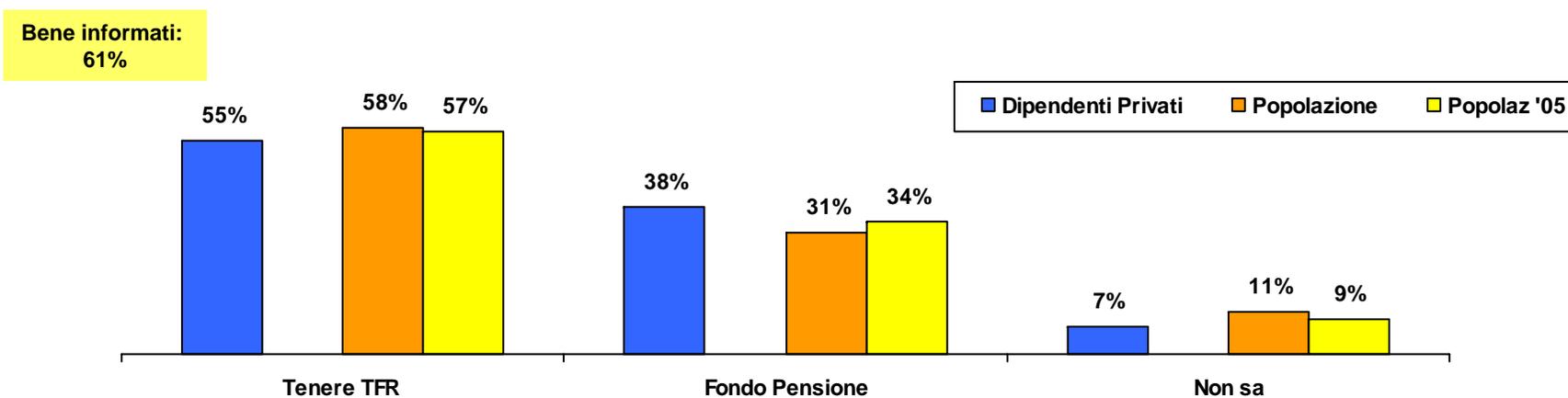


TFR – Conoscenza e valutazione

In base ad una recente legge è stato chiesto ai lavoratori dipendenti di decidere....



(per chi conosce) *E secondo Lei, cosa è la cosa migliore da fare per un lavoratore con meno di 50 anni?*



L'europesismo e l'Euro



Nota

Per quanto riguarda l'Europa un'ampia maggioranza continua a sentirsi europeista, anche se la crescita del pessimismo influenza la storica propensione degli Italiani verso la Ue (gli europeisti oggi sono il 60% contro il 67% del 2006). Coloro che dichiarano una minore fiducia nell'Unione Europea sono il 29% nel 2007 contro il 26% del 2006.

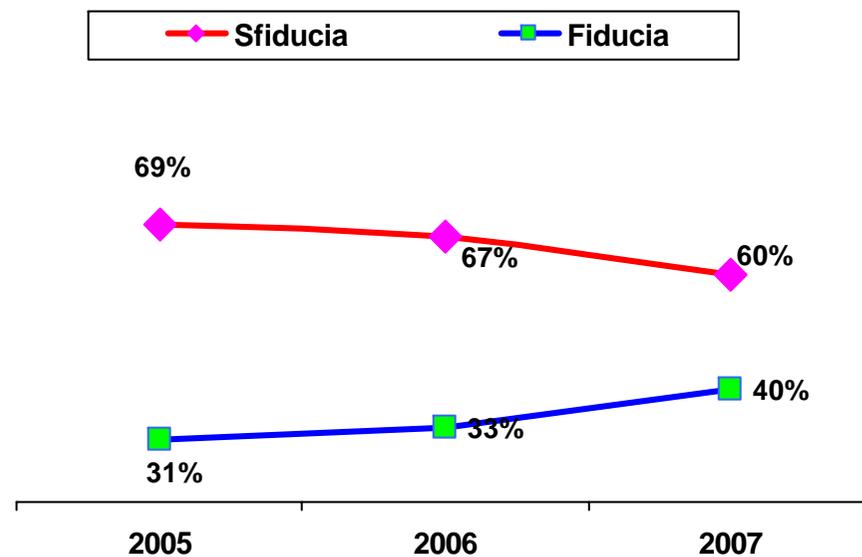
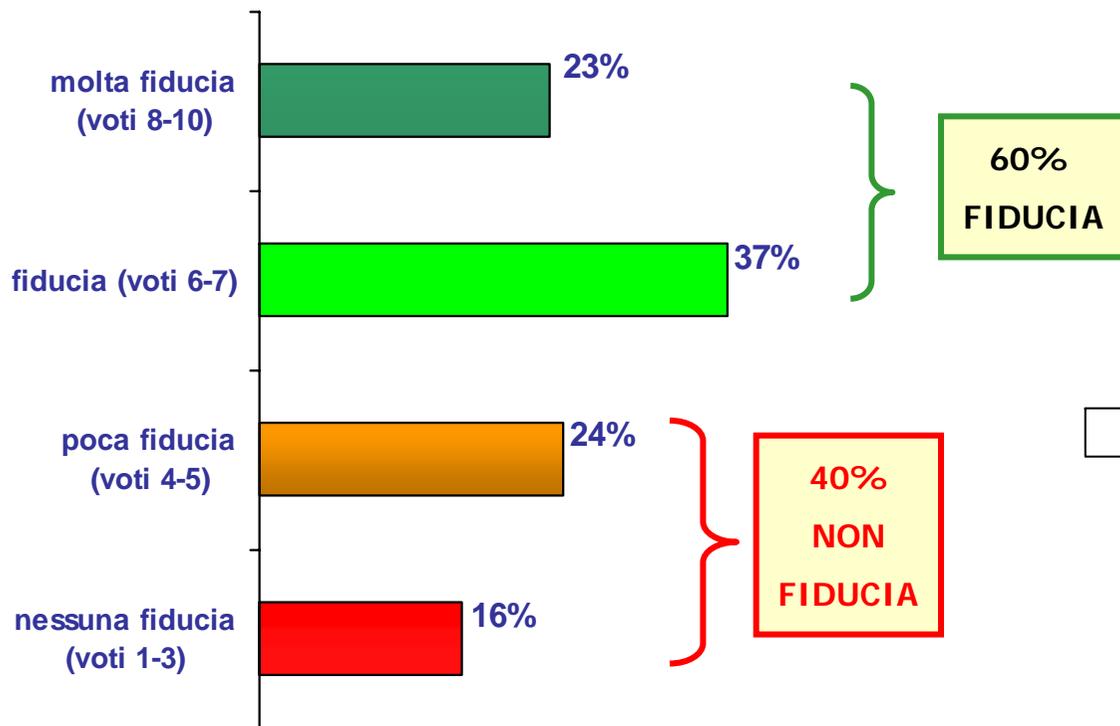
Uno degli elementi di maggiore disagio è l'Euro: oltre 3 Italiani su 4 se ne dichiarano insoddisfatti, dato in crescita rispetto al già elevato 71% del 2004, ed estremamente lontano dalle indicazioni pre-introduzione, quando circa 2/3 degli Italiani si dichiaravano favorevoli. In particolare si registra la percezione che l'avvento dell'Euro **abbia più favorito l'uscita di capitali verso investimenti esteri che non il flusso contrario**.

Inoltre, pur se è considerato vero il fatto che oggi sia più facile e sicuro investire all'estero, gli Italiani non hanno la sensazione che la moneta unica abbia favorito il dinamismo e la competitività del "Sistema Italia", né le assunzioni da parte delle imprese. **E' inoltre forte la sensazione che i risparmi abbiano perso valore**.

L'ottica cambia in maniera sostanziale quando gli Italiani pensano al futuro: ritengono che in una prospettiva molto ampia, quale quella di vent'anni, per l'Italia **sarà un vero vantaggio essere nell'Euro (57%)** piuttosto che uno svantaggio (35%); inoltre sono **positive anche le aspettative rispetto al contributo che l'Europa potrà dare alle leggi e a strumenti più efficaci nella tutela del risparmio**, che risulta un problema molto sentito dagli Italiani. L'insoddisfazione riguarda perciò fondamentalmente l'oggi e la situazione attuale, che sembra presentare costi eccessivi rispetto ai vantaggi percepiti.

La fiducia nell'Europa

In generale lei ha fiducia oppure no nell'Unione Europea?



La fiducia nell'Europa

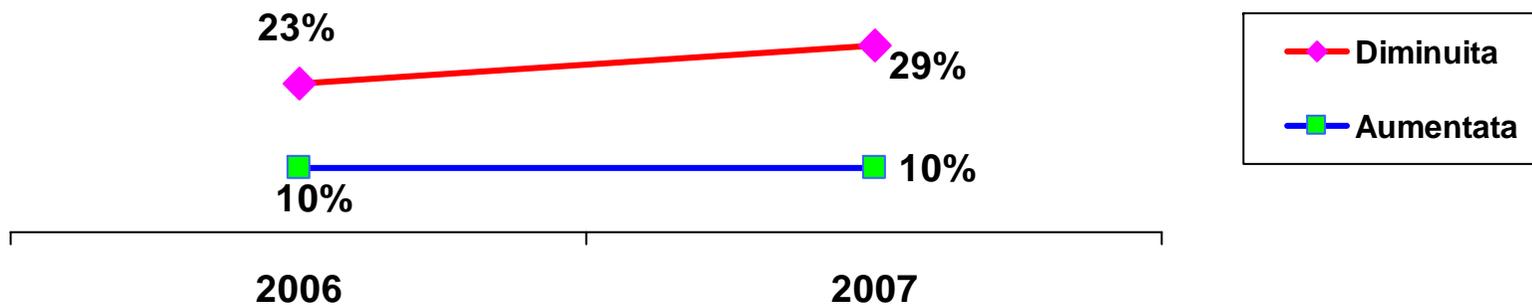
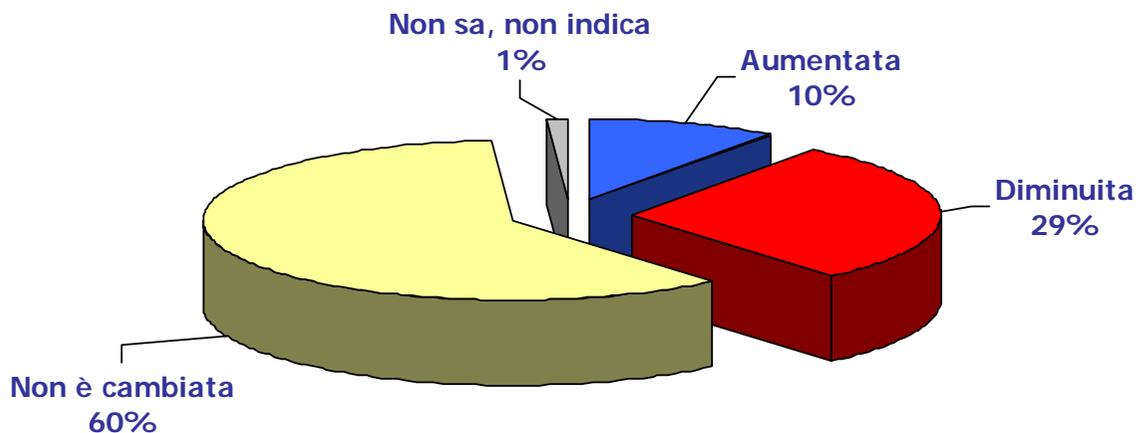
		AREA GEOGRAFICA- valori percentuali %			
	Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Fiducia	60	59	54	70	60
Sfiducia	40	41	46	30	40

		CLASSI D'ETA'- valori percentuali %			
	Totale	18-30 anni	31-44 anni	45-64 anni	65 anni e più
Fiducia	60	68	56	61	56
Sfiducia	40	32	44	39	44

		PROFESSIONE- valori percentuali %				
	Totale	Lavoratore Direttivo	Lavoratore Dipendente	Non lavoratore	Studente	Pensionato
Fiducia	60	70	61	48	72	60
Sfiducia	40	30	39	52	28	40

Andamento della fiducia nell'Europa nell'ultimo anno

Nell'ultimo anno la sua fiducia nell'Unione Europea è ... ?



Andamento della fiducia nell'Europa nell'ultimo anno

	AREA GEOGRAFICA- valori percentuali %				
	Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Aumentata	10	8	8	8	14
Diminuita	29	26	35	27	29
Non è cambiata	60	64	57	66	56
Non sa	1	2	1	8	1

Andamento della fiducia nell'Europa nell'ultimo anno

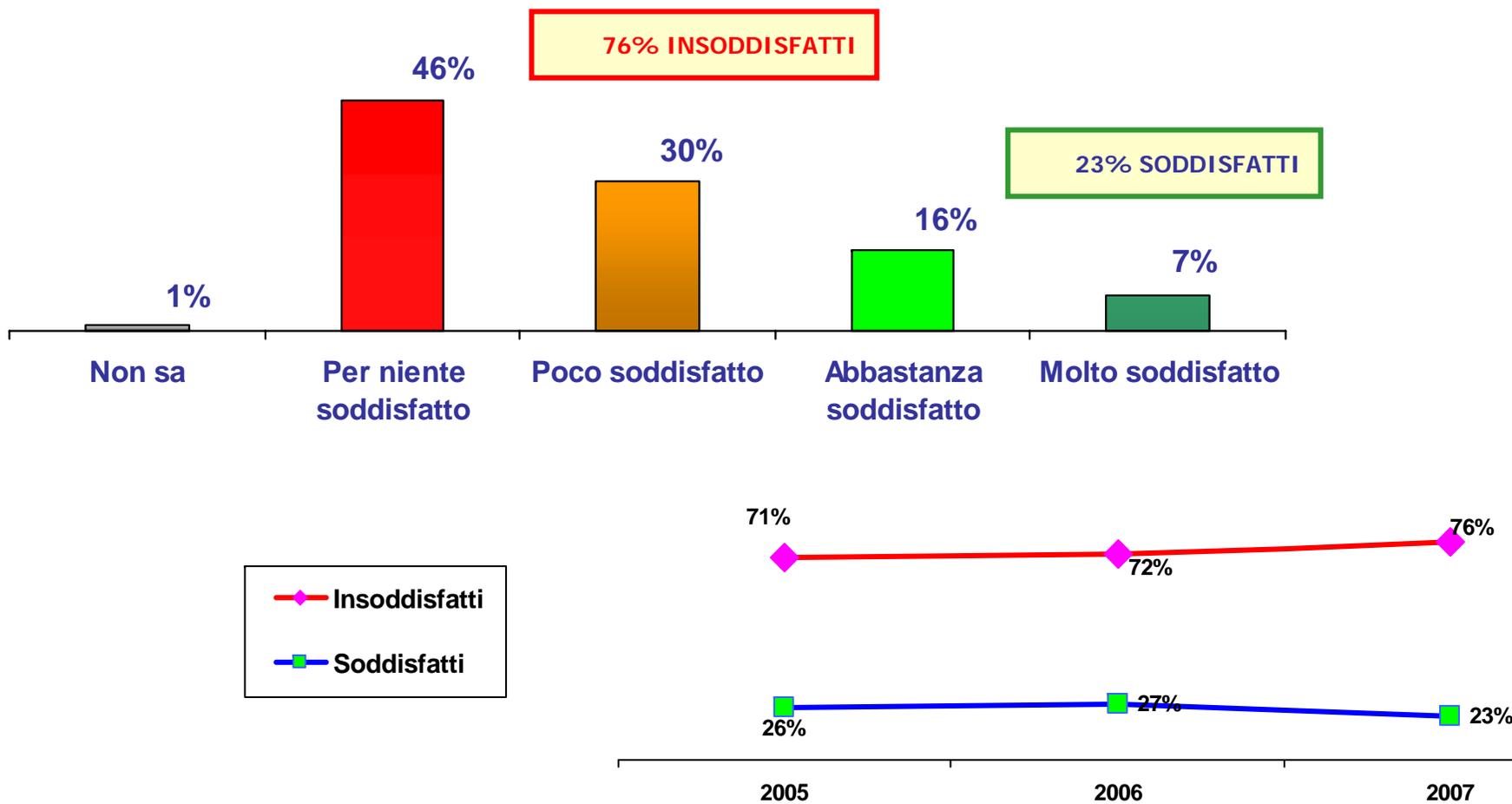
	CLASSI D'ETA' - valori percentuali %				
	Totale	18-30 anni	31-44 anni	45-64 anni	65 anni e più
Aumentata	10	11	10	10	10
Diminuita	29	26	34	25	32
Non è cambiata	60	63	57	65	55
Non sa	1	-	-	1	4

Andamento della fiducia nell'Europa nell'ultimo anno

	PROFESSIONE- valori percentuali %					
	Totale	Lavoratore Direttivo	Lavoratore Dipendente	Non lavoratore	Studente	Pensionat o
Aumentata	10	22	8	6	8	10
Diminuita	29	23	28	32	29	30
Non è cambiata	60	54	64	61	63	58
Non sa	1	1	-	2	-	2

Soddisfazione rispetto all'Euro

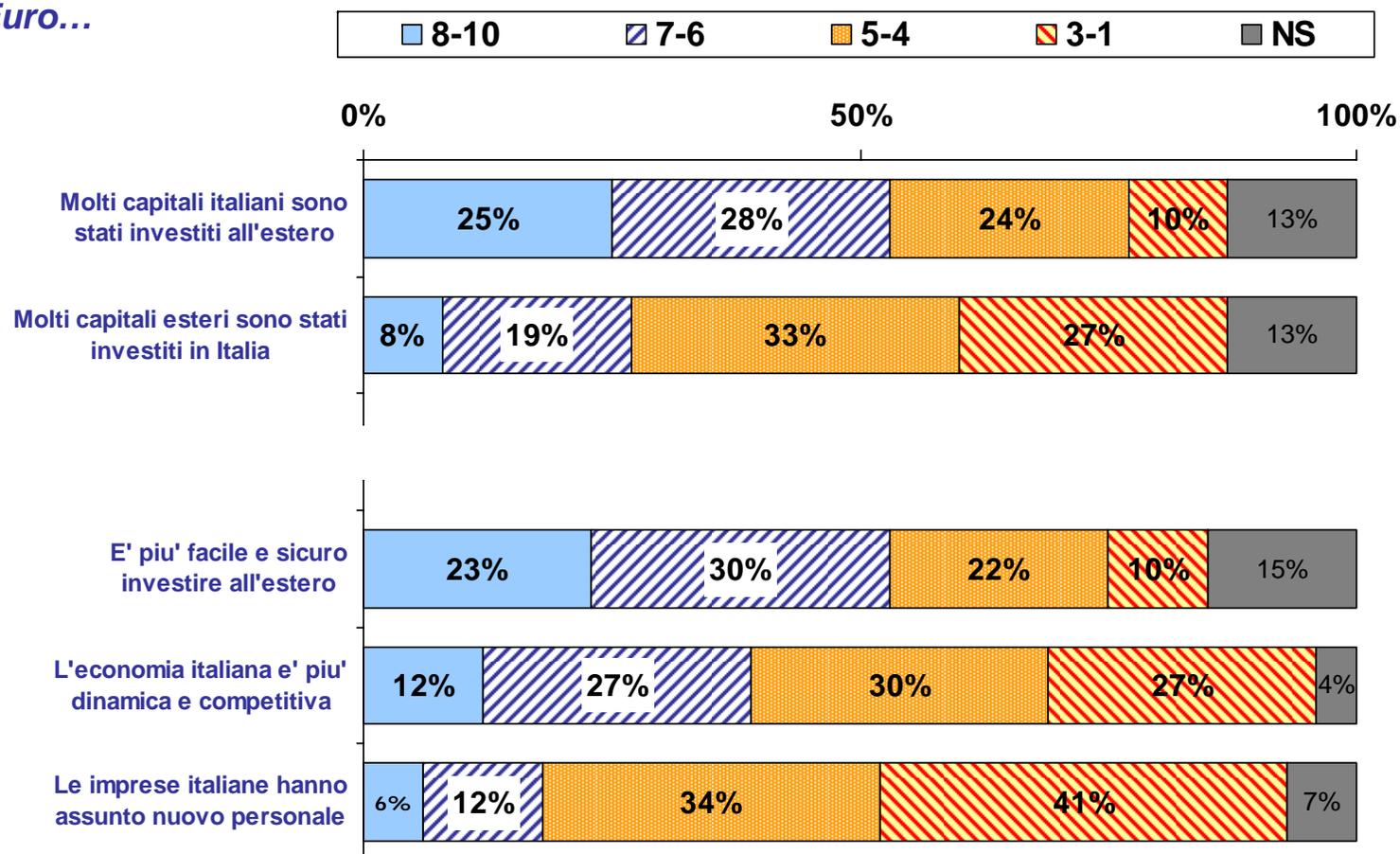
Lei quanto si ritiene soddisfatto sull'introduzione dell'Euro?



L'introduzione dell'Euro

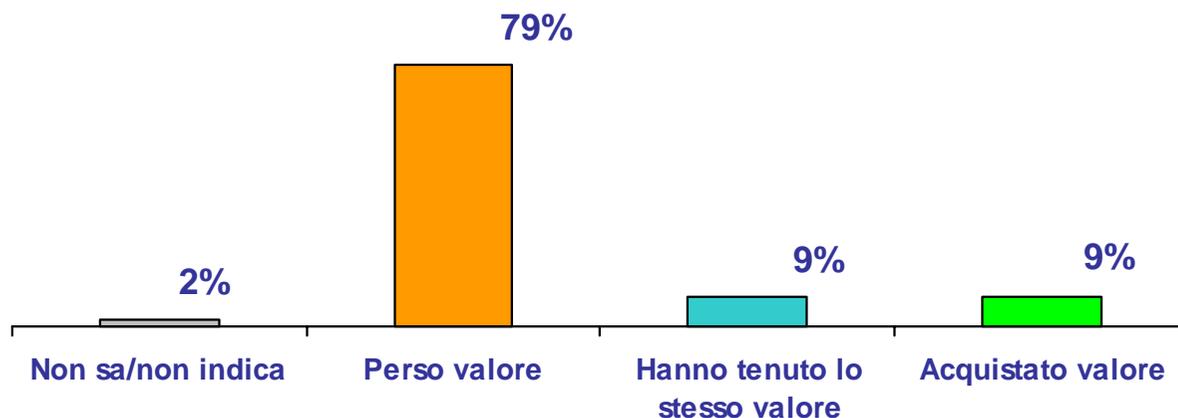
Le leggerò ora una serie di conseguenze legate all'introduzione dell'Euro sulla vita di tutti. Mi dica quanto è d'accordo con ciascuna affermazione su una scala da 1 a 10, dove 1 significa per niente d'accordo e 10 significa completamente d'accordo .

Con l'Euro...

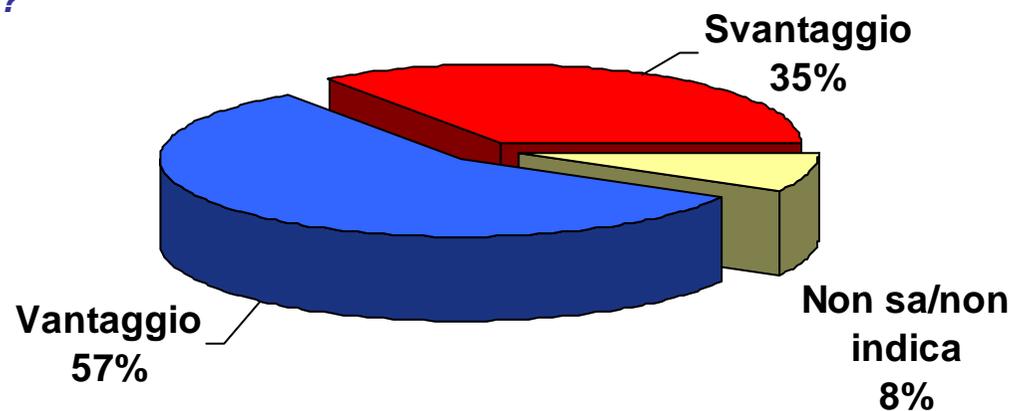


Risparmi e Prospettive

Secondo Lei con l'introduzione dell'Euro, i nostri risparmi hanno



Immagini l'Italia fra 20 anni: essere passati all'Euro per l'Italia sarà un vantaggio o uno svantaggio?





L'Italia tra 20 anni:



Il passaggio all'euro sarà stato un vantaggio o uno svantaggio?

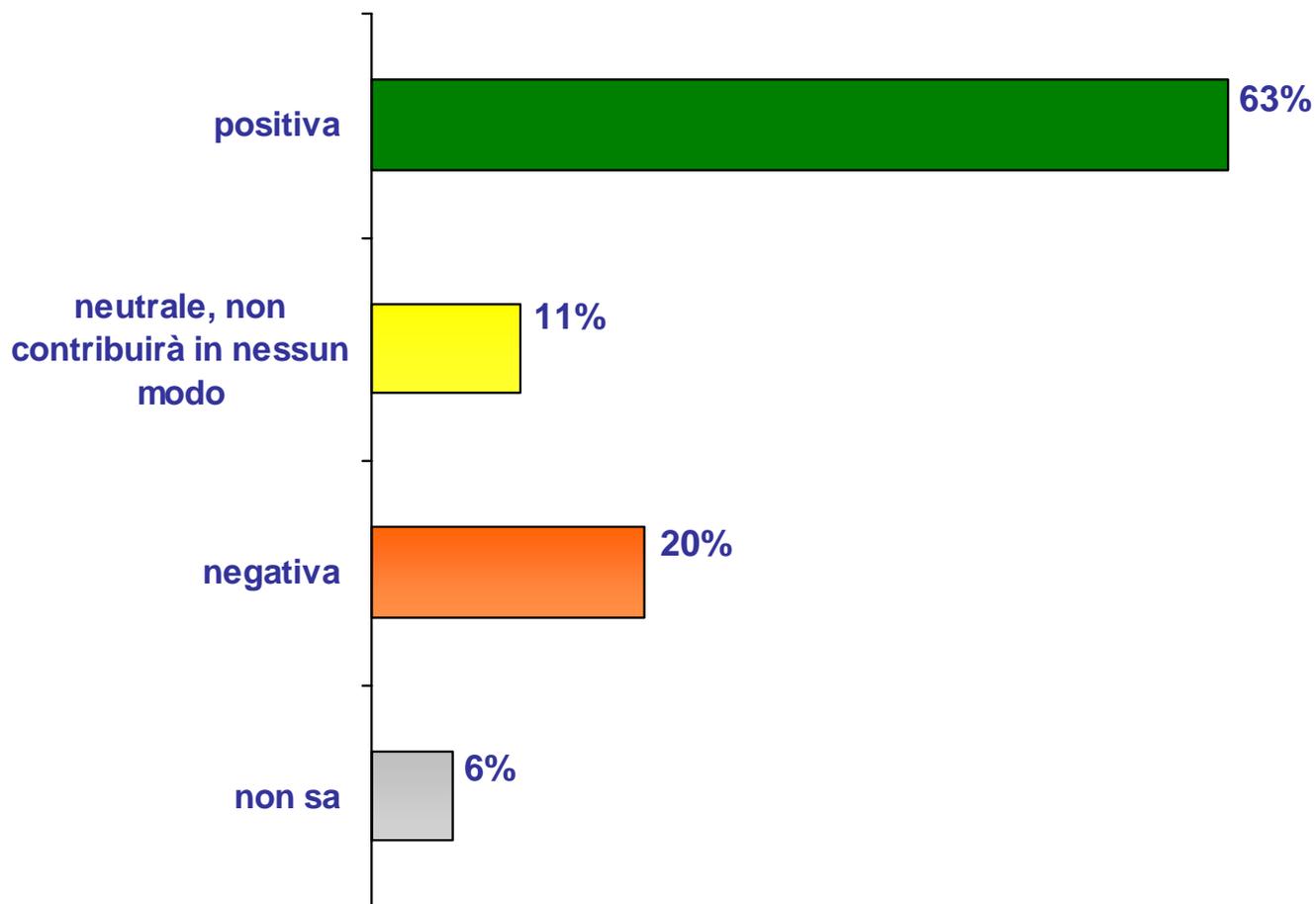
		AREA GEOGRAFICA- valori percentuali %			
	Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Vantaggio	57	62	55	60	52
Svantaggio	35	32	35	30	41
Non sa	8	6	10	10	7

		CLASSI D'ETA'- valori percentuali %			
	Totale	18-30 anni	31-44 anni	45-64 anni	65 anni e più
Vantaggio	57	60	53	58	55
Svantaggio	35	37	42	32	30
Non sa	8	3	5	10	15

		PROFESSIONE- valori percentuali %				
	Totale	Lavoratore Direttivo	Lavoratore Dipendente	Non lavoratore	Studente	Pensionato
Vantaggio	57	61	58	43	70	59
Svantaggio	35	31	35	52	30	27
Non sa	8	8	7	5	-	14

Contributo dell'Europa alla tutela del risparmio nel prossimo futuro

Secondo Lei nel prossimo futuro l'Europa contribuirà in maniera positiva o negativa rispetto alla tutela del risparmio, ed alle regole, leggi e controlli che la determinano?



Il processo di formazione dell'Unione Europea



Nota

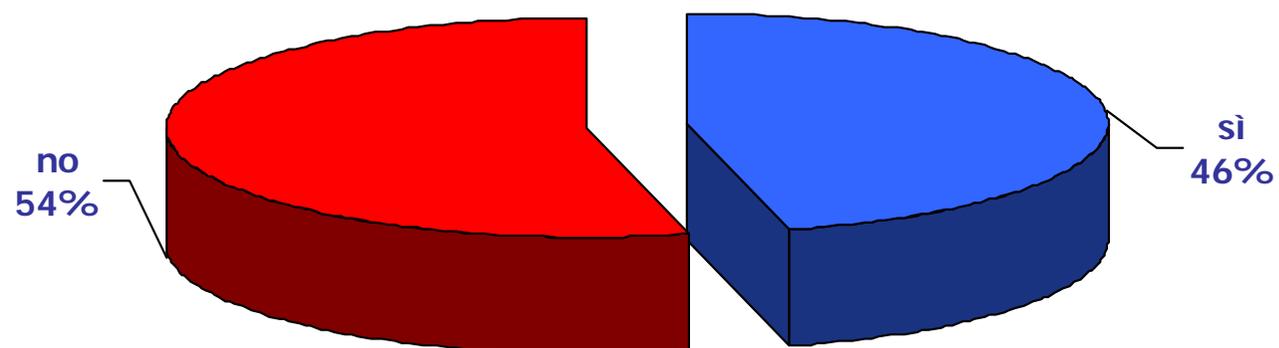
Il sentimento europeista pare meno in auge rispetto ad alcuni anni fa, peraltro **gli Italiani riconoscono il ruolo positivo avuto dall'Unione Europea nello sviluppo e nella crescita sia economica sia civile dell'Italia**. Dovendo dare un giudizio cinquant'anni dopo i trattati di Roma – ricordati dal 46% degli intervistati – il 60% degli Italiani dà un giudizio positivo, contro il 18% che ne dà un giudizio negativo e il rimanente 22% che non si pronuncia né in un senso né in un altro.

Scendendo nel dettaglio, emergono elementi ambivalenti delle sensazioni degli Italiani sull'Europa. Essi ritengono che spesso **i costi di “aggiustamento” richiesti dall'Unione Europea siano stati eccessivi** (per il 64% dei rispondenti) rispetto ai benefici specifici che ne sono derivati, o che si ipotizzano per il futuro. Inoltre rispetto **all'allargamento** pare essersi ridimensionato l'ideale di un'Europa più ampia, a causa dei **problemi di coordinamento** percepiti dal 60% dei rispondenti.

Rispetto all'introduzione di **regole europee nei diversi mercati, gli Italiani dividono il proprio giudizio: la maggior parte (il 49%) le giudica positivamente**, poiché hanno consentito uno sviluppo comune ed equilibrato degli stati membri; per il 42% hanno invece limitato troppo la libertà dei singoli stati. E' importante sottolineare che in genere le regole imposte dall'Unione Europea sono ritenute equilibrate o troppo blande; solo una minoranza le giudica troppo rigide.

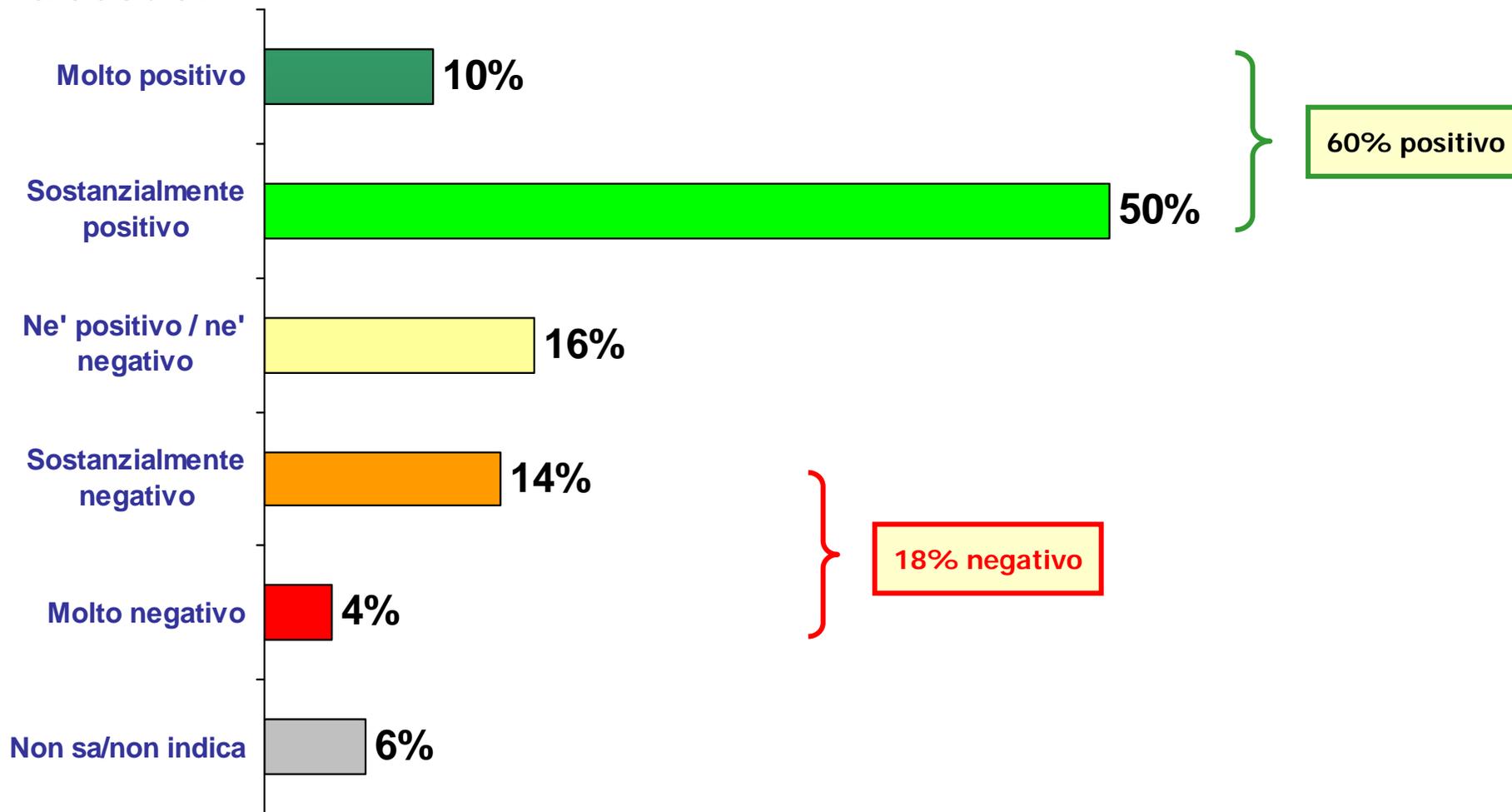
I Trattati di Roma

Si sono da poco celebrati i 50 anni dei Trattati di Roma, che hanno visto l'inizio del processo di integrazione Europea. Lo sapeva?



Giudizio su 50 anni di integrazione europea

Se dovesse giudicare complessivamente il percorso di 50 anni di integrazione europea, direbbe che è stato ...



Giudizio su 50 anni di integrazione europea

	AREA GEOGRAFICA- valori percentuali %				
	Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Molto positivo	10	8	8	8	13
Sostanzialmente positivo	50	52	51	58	44
Ne' positivo / ne' negativo	16	17	18	15	16
Sostanzialmente negativo	14	16	14	13	14
Molto negativo	4	2	4	2	7
Non sa/non indica	6	5	6	5	7

Giudizio su 50 anni di integrazione europea

	CLASSI D'ETA' - valori percentuali %				
	Totale	18-30 anni	31-44 anni	45-64 anni	65 anni e più
Molto positivo	10	12	11	9	8
Sostanzialmente positivo	50	54	47	52	46
Ne' positivo / ne' negativo	16	14	19	16	15
Sostanzialmente negativo	14	16	14	12	16
Molto negativo	4	3	5	4	5
Non sa/non indica	6	1	5	8	10

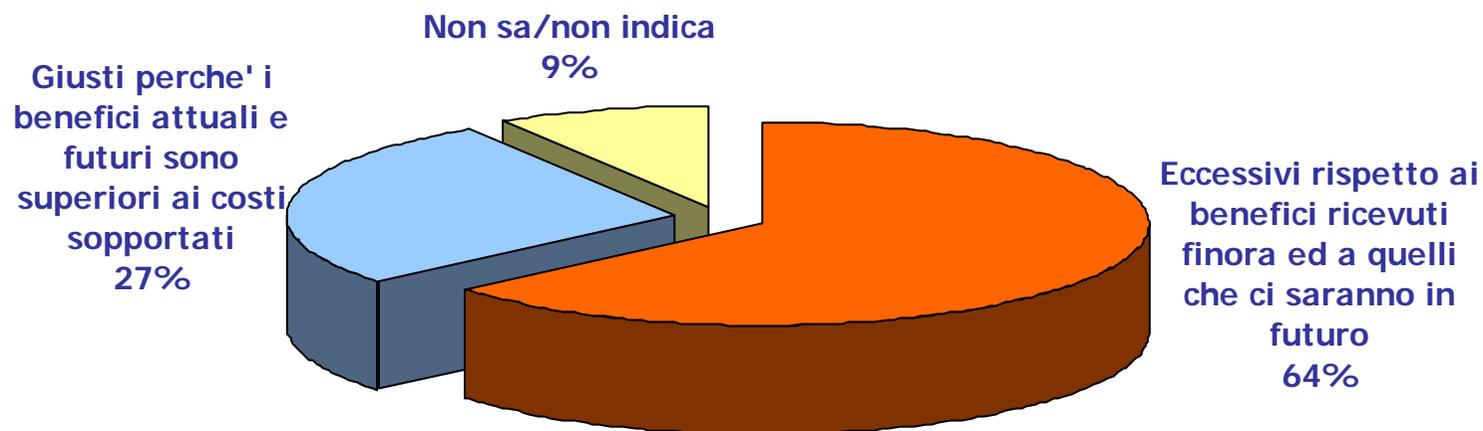
Giudizio su 50 anni di integrazione europea

	PROFESSIONE- valori percentuali %					
	Totale	Lavoratore Direttivo	Lavoratore Dipendente	Non lavoratore	Studente	Pensionato
Molto positivo	10	22	9	4	11	8
Sostanzialmente positivo	50	48	51	47	62	48
Ne' positivo / ne' negativo	16	11	21	20	8	14
Sostanzialmente negativo	14	9	14	14	17	16
Molto negativo	4	6	3	7	2	4
Non sa/non indica	6	3	4	9	-	10

Costi derivanti dalle scelte economiche dell'Europa

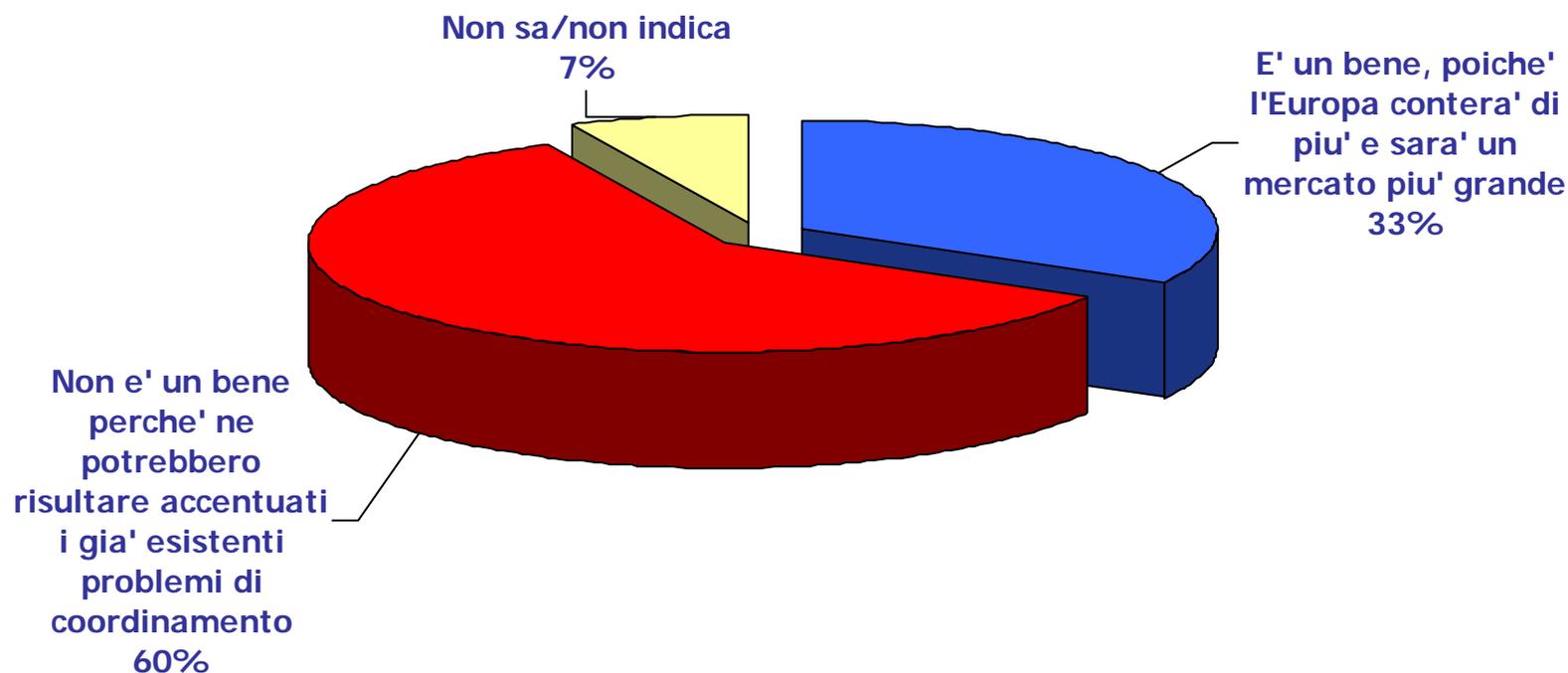
In alcuni casi, come ai tempi dei trattati di Maastricht e recentemente riguardo il disavanzo pubblico, le scelte economiche che ha imposto l'Europa hanno determinato importanti costi per l'Italia e per gli Italiani .

A suo avviso ritiene che questi costi siano stati:



Opinione sull'allargamento dell'Europa a nuovi Paesi

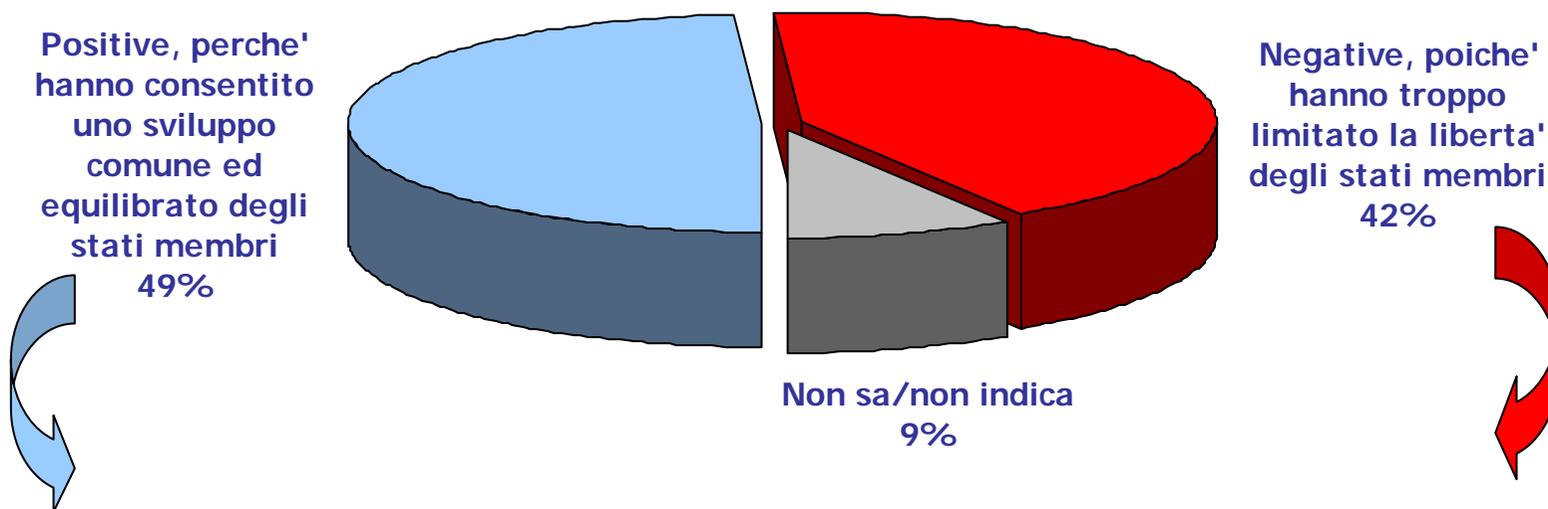
Come Lei saprà recentemente l'Europa si è allargata a nuovi paesi, ed altri si aggiungeranno nei prossimi anni. Secondo Lei l'allargamento, per l'Italia (leggere)



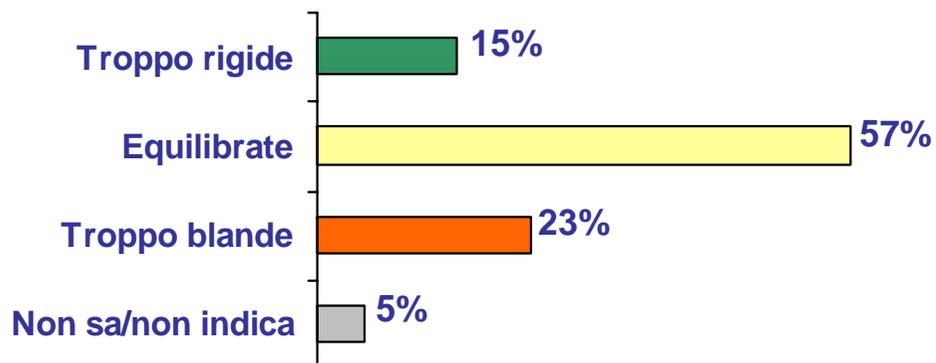
Giudizio sulla regolamentazione

In tutti questi anni l'Europa ha definito regole riguardo la gestione di molti aspetti dell'economia, dall'agricoltura, all'energia, alla produzione industriale, alle finanze pubbliche. Nel complesso giudica queste regole..

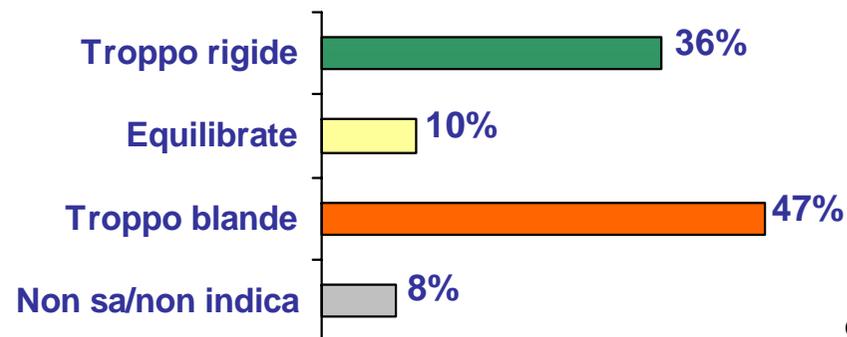
Base: Totale intervistati (975)



Base: giudicano positivamente (487)



Base: giudicano negativamente (405)



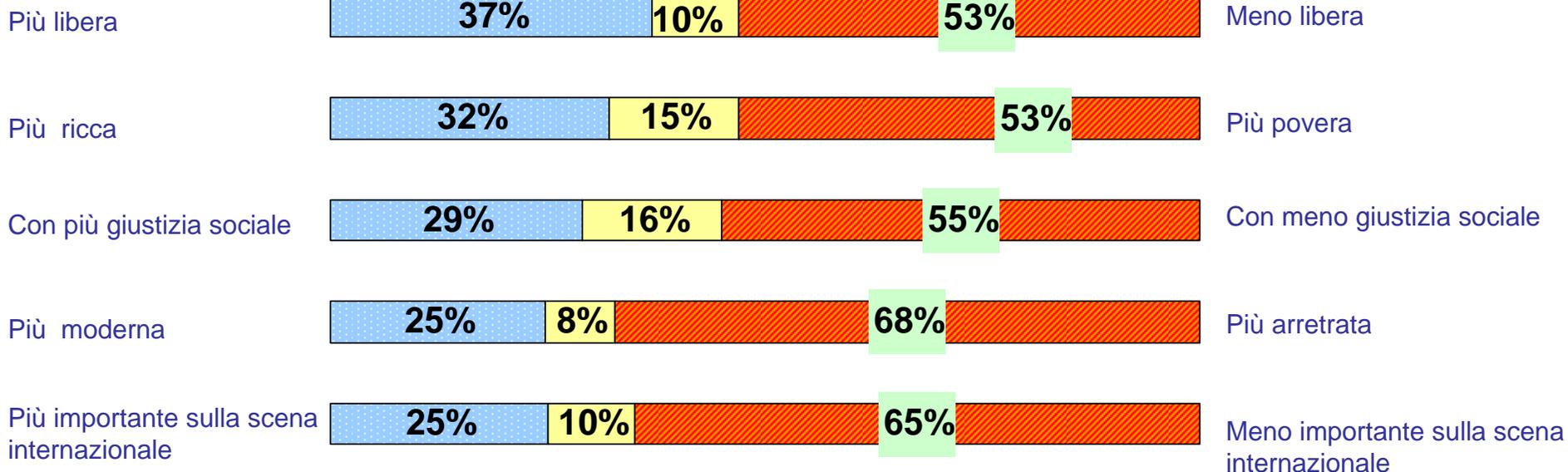
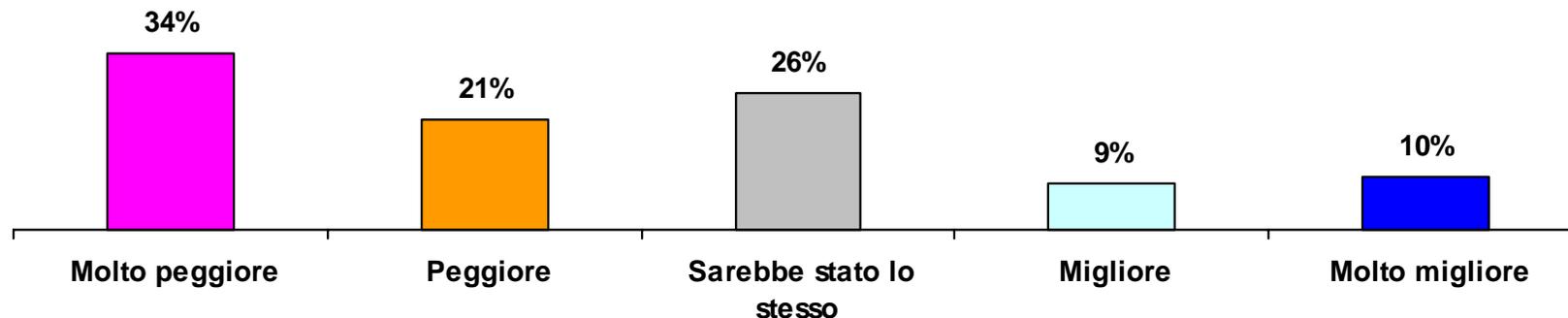
Nota

Senza l'Europa oggi l'Italia sarebbe peggiore per il 54% degli Italiani; più o meno la stessa per il 26%; migliore solo per il 19%. Più nel dettaglio, senza l'Europa il nostro Paese sarebbe soprattutto più arretrato (68% contro il 25% di opinione contraria), meno importante sulla scena internazionale (65% contro il 25%) con meno giustizia sociale (55% contro il 29%), più povero (53% contro il 32%), meno libero (53% contro il 37%).

In sostanza gli Italiani riconoscono all'Europa un ruolo positivo nella crescita del Paese: come si è detto essi hanno aspettative più positive circa lo sviluppo dell'economia europea che non per quella italiana o internazionale, e si attendano un incremento degli strumenti a tutela del risparmio proprio dall'Europa. In questo contesto gli Italiani non si accontentano di una unione economica e monetaria: emerge nei più la richiesta di una costituzione europea (55% vs 36%).

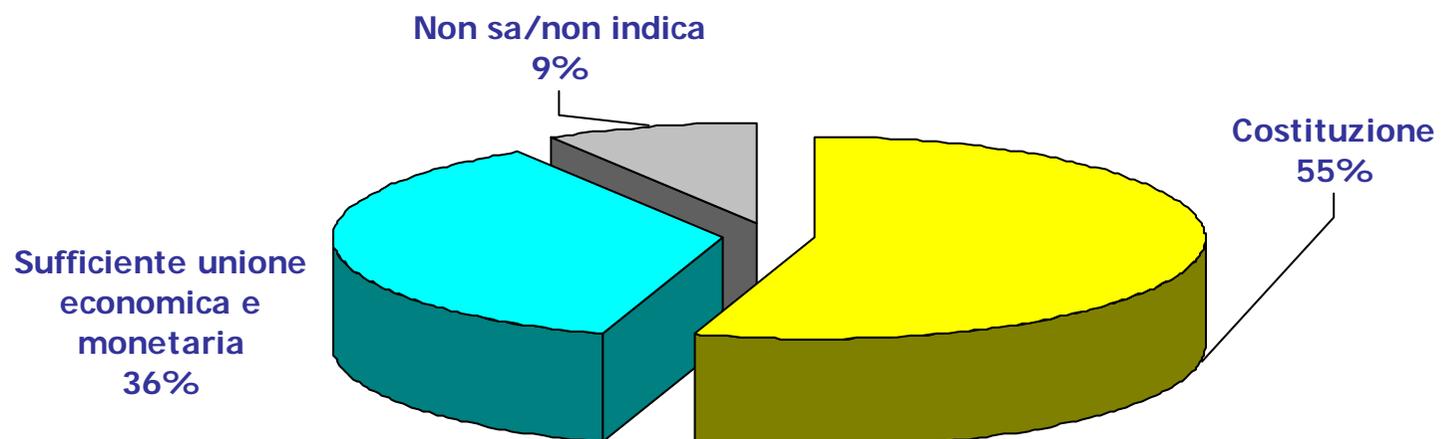
L'Italia senza 50 anni di integrazione europea

Secondo Lei, se non ci fosse stato questo percorso di 50 anni di integrazione Europea, l'Italia oggi sarebbe...



Costituzione comune in Europa

Lei ritiene che ad oggi l'Europa dovrebbe avere una costituzione comune e condivisa, oppure che sia già più che sufficiente l'unione economica e monetaria?



Costituzione comune in Europa

		AREA GEOGRAFICA- valori percentuali %					
		Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Costituzione		55	58	48	55	57	
Sufficiente unione economica e monetaria		36	35	41	37	35	
Non sa/non indica		9	8	12	8	8	
		CLASSI D'ETA'- valori percentuali %					
		Totale	18-30 anni	31-44 anni	45-64 anni	65 anni e più	
Costituzione		55	60	53	53	56	
Sufficiente unione economica e monetaria		36	36	42	37	28	
Non sa/non indica		9	4	5	11	16	
		PROFESSIONE- valori percentuali %					
		Totale	Lavoratore Direttivo	Lavoratore Dipendente	Non lavoratore	Studente	Pensionato
Costituzione		55	63	58	42	62	55
Unione econ./monet.		36	32	37	45	33	32
Non sa		9	5	5	14	5	13 ⁷³

L'apertura del sistema bancario italiano



Nota

Che il sistema bancario sia in movimento è percepito da quasi 7 Italiani su 10: per i più (40%) la spinta a questi cambiamenti è dovuta alla concorrenza estera, facilitata dall'introduzione dell'Euro; per il 31% alle istituzioni italiane (18%) o europee (13%); per il 22% all'autonoma iniziativa delle banche.

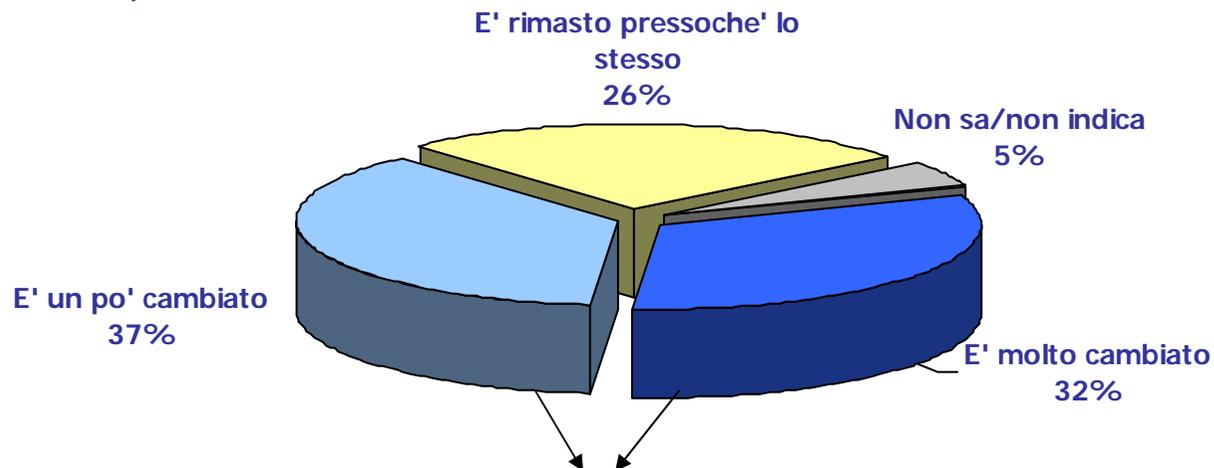
Buona parte del campione (74%) sa che negli ultimi anni molte banche europee hanno ampliato le proprie attività in Italia e che di converso le banche italiane sono diventate soggetti attivi all'estero. **Questo quadro trova gli Italiani favorevoli:** per il 61% aumenta le opportunità, mentre solo per il 28% induce un aumento dei rischi; i maggiormente informati risultano ancora più favorevoli a tale apertura (73%). Si pensa che le banche straniere siano interessate all'Italia perché il nostro mercato è arretrato, e secondariamente perché è forte la propensione al risparmio.

Per i più (47%) le banche estere opereranno come le banche italiane, raccogliendo denaro e finanziando imprese e cittadini; solo il 31% percepisce il rischio di un "drenaggio" di risparmi da dirottare su investimenti esteri, mentre l'8% ritiene che la presenza delle banche estere consentirà di incrementare i finanziamenti agli Italiani.

Cambiamenti nel sistema bancario italiano

E negli ultimi 5 anni, Lei direbbe che il sistema bancario italiano:

Base: Totale intervistati (975)



Base: giudicano il sistema cambiato (677)

Secondo lei, qual è stata la spinta principale che ha condotto il sistema a cambiare?

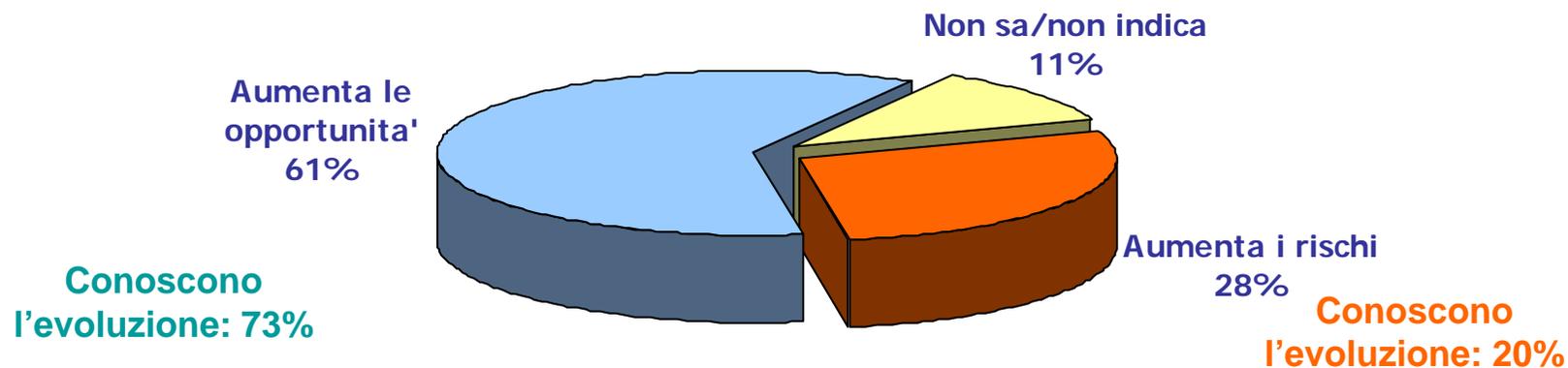
La concorrenza estera, che e' diventata piu' facile dopo l'introduzione dell'Euro	40%
L' iniziativa autonoma delle singole banche italiane	22%
Le iniziative del governo e delle istituzioni italiane	18%
Le iniziative dell'Unione Europea e delle sue istituzioni	13%
Non sa/non indica	7%

Ingresso di banche europee in Italia

Negli ultimi tempi si è assistito all'ingresso di banche europee in Italia, e banche italiane che operano in altri paesi d'Europa. Ha sentito parlare di questa evoluzione?



(se conoscono) Secondo Lei l'ingresso in Italia di banche europee, per il cittadino...

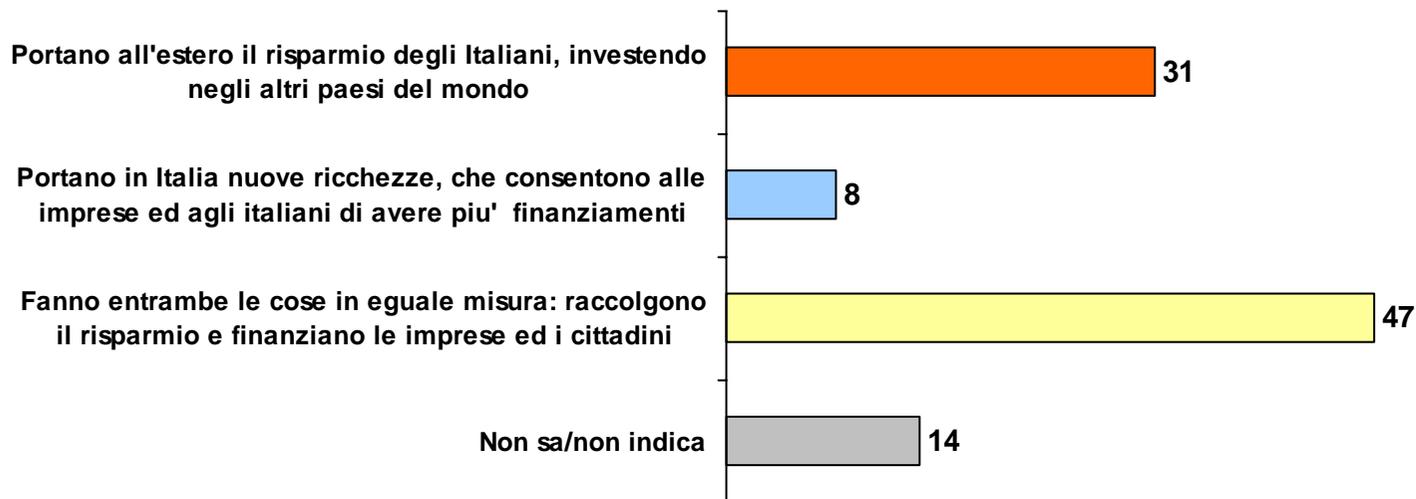


Ingresso di banche europee in Italia

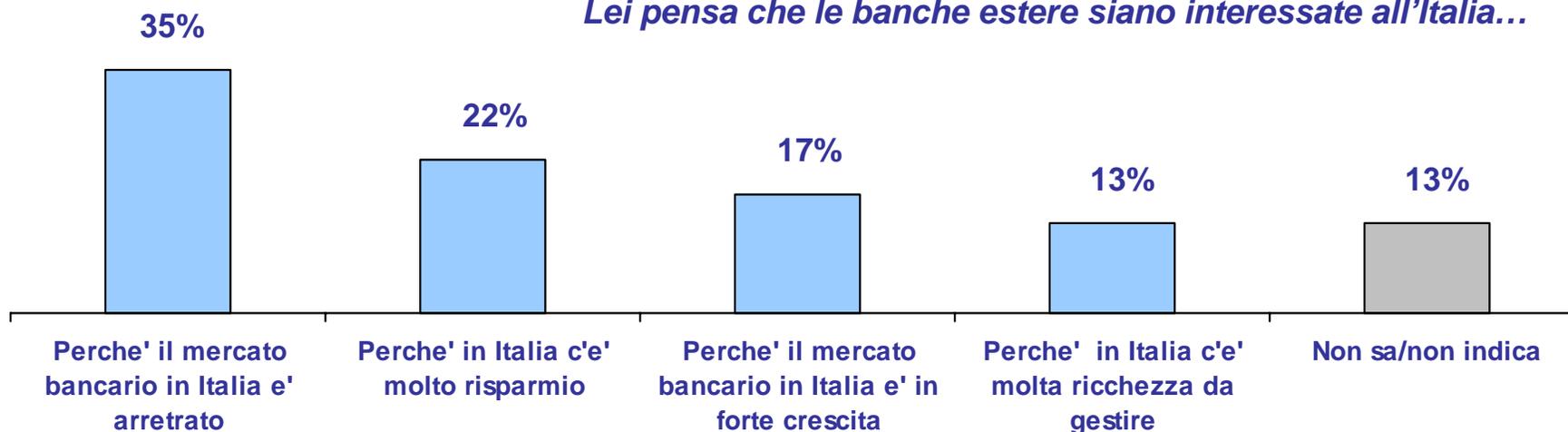
		AREA GEOGRAFICA- valori percentuali %				
	Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Aumenta i rischi	28	26	28	20	35	
Aumenta le opportunità	61	60	61	71	55	
Non sa/non indica	11	14	11	10	9	
		CLASSI D'ETA'- valori percentuali %				
	Totale	18-30 anni	31-44 anni	45-64 anni	65 anni e più	
Aumenta i rischi	28	33	30	25	27	
Aumenta le opportunità	61	64	62	62	54	
Non sa/non indica	11	3	9	14	18	
		PROFESSIONE- valori percentuali %				
	Totale	Lavoratore Direttivo	Lavoratore Dipendente	Non lavoratore	Studente	Pensionato
Aumenta i rischi	28	31	25	34	31	26
Aumenta le opportunità	61	60	68	50	69	58
Non sa/non indica	11	9	8	16	-	16

Atteggiamento delle banche estere in l'Italia

Secondo Lei che atteggiamento hanno le banche europee che operano in Italia?



Lei pensa che le banche estere siano interessate all'Italia...



Sintesi



Sintesi

La debole svolta ottimista registrata nel 2006 è svanita e aleggia un pessimismo quasi rassegnato, alimentato anche da timori per l'andamento dell'economia internazionale. Alla maggioranza degli intervistati il Paese non pare attrezzato per far fronte a questa emergenza; mentre qualche speranza rimane riguardo all'Europa, pur se rispetto ad essa le aspettative sono meno elevate che nel passato.

Sono in aumento le famiglie che si dichiarano in difficoltà: in un anno diverse persone che conducevano tranquillamente la propria vita si sono trovate a fronteggiare una situazione che, se non è proprio crisi, le preoccupa. L'incertezza e le difficoltà economiche si riverberano sull'atteggiamento riguardo il risparmio: **si riduce sempre di più la quota di coloro che riescono a risparmiare** (sono il 33%, -4 punti percentuali) **e nel contempo cresce il numero di quelli che non riescono a vivere tranquilli se non mettono da parte qualche cosa** (sono il 43%, erano il 26% nel 2001). Inoltre dal 2001 a oggi sono cresciute del 2% all'anno le famiglie in "saldo negativo", ossia coloro che ricorrono a prestiti o ai risparmi accumulati, con la conseguenza che nei sette anni intercorsi sono più che raddoppiate fino a raggiungere quota 27%.

Si conferma una costante propensione alla liquidità, che caratterizza quasi 2 Italiani su 3: questa propensione è legata alla bassa fiducia attuale e prospettica di molti Italiani circa le leggi e i regolamenti in materia di tutela del risparmio. Quest'anno si registra inoltre una riduzione di attrattività dell'investimento nel mattone (quelli che lo preferiscono sono scesi in dodici mesi dal 70% al 55%) a vantaggio di quelli che fra gli strumenti finanziari sono considerati i più sicuri, quali i titoli di stato, i certificati di deposito, le obbligazioni e i libretti di risparmio. Questa situazione potrebbe essere il combinato dell'aumento dei costi delle case, dei crescenti tassi di interesse e, in modo indiretto, della "crisi" dei mutui americani, con l'implicita paura, in alcuni, di sgonfiamento della "bolla immobiliare".

Sintesi

Per quanto riguarda l'Europa un'ampia maggioranza continua a sentirsi europeista, anche se la crescita del pessimismo influenza la storica propensione degli Italiani verso la Ue (gli europeisti oggi sono il 60% contro il 67% del 2006). Gli Italiani riconoscono il ruolo positivo avuto negli ultimi cinquant'anni dall'Unione Europea nello sviluppo e nella crescita sia economica sia civile dell'Italia, e sono favorevoli ad una Costituzione Europea.

Emergono però valutazioni contrastanti: da un lato essi ritengono che **oggi senza l'Europa l'Italia sarebbe peggiore**, più arretrata, meno importante, con meno giustizia sociale, più povera, meno libera, in sintesi **un posto peggiore dove vivere**, dall'altro a molti **rimane la sensazione che i costi di aggiustamento siano eccessivi**, gli allargamenti non ben ponderati, e che l'Euro sia ancora oggi più un peso che un volano per l'economia personale e nazionale.

Peraltro, proiettando in avanti lo sguardo, la loro opinione è decisamente positiva: **la percentuale di coloro che ritengono che nel futuro sarà un vero vantaggio essere nell'Euro supera molto largamente la percentuale di quelli che ipotizzano ne possa invece derivare uno svantaggio (il 57% contro il 35%).**

